



**Ministero del Lavoro
e delle Politiche
Sociali**



**Regione Autonoma della
Sardegna**
Assessorato del Lavoro,
Formazione Professionale,
Cooperazione e Sicurezza Sociale



**Unione Europea
Fondo Sociale
Europeo**

SCENARI SRL

Progetto di ricerca per la
**"REALIZZAZIONE DI STUDI E RICERCHE
DI INTERESSE DELLA MISURA 3.10"**
FSE – POR SARDEGNA 2000/2006
Indagine Desk e Indagine Quantitativa
sul "Bacino d'Impiego afferente all'area
della fruizione dei Beni Culturali"

Allegato n. 1

27/11/02

Indice

1	PREMESSA	4
2	INDAGINE DESK	4
2.1	L'economia dei beni culturali	4
2.2	Il comparto dei beni culturali	7
2.3	Beni culturali: quadro normativo nazionale	12
2.4	Il sostegno finanziario pubblico al settore dei beni culturali	16
2.5	Il comparto dei Beni culturali in Sardegna	19
2.6	Mappatura beni culturali	22
2.7	Il finanziamento pubblico dei beni culturali in Sardegna: strumenti normativi a sostegno	34
2.7.1	La legge 488/92 - Turismo	36
2.7.2	Imprenditoria Femminile (Legge 25 febbraio 1992, n.215)	48
2.7.3	Art.1-bis, Legge n. 236/93	60
2.7.4	D.Lgs.185/00 "Incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego - Prestito d'onore"	67
2.7.5	Credito di imposta (art.8, Legge n. 388/00)	72
2.7.6	I Patti territoriali	77
2.7.7	I Contratti di Programma (Legge 488/92 art.1, comma 3)	83
2.7.8	Contratti d'Area (Legge n.662/96 art.2, comma 203, lett. f)	95
2.7.9	Il POR Sardegna 2000-2006	97
2.7.10	I Progetti Integrati Territoriali (P.I.T.)	103
2.8	La politica e le azioni regionali a sostegno del settore culturale	110
2.8.1	Le leggi regionali n. 28/84 e la legge n. 4/2000 art.38. Progetti di riforma in atto.	113
3	LE TENDENZE DEL COMPARTO	120
4	FASE QUANTITATIVA: I PRINCIPALI RISULTATI	125
4.1	Il Campione	126
5	I PRINCIPALI RISULTATI	128
5.1	La struttura organizzativa e finanziaria delle imprese	128

5.2	L'attività formativa realizzata o programmata	142
5.3	I principali ostacoli riscontrati nella promozione d'impresa	150
5.4	Il grado di conoscenza delle varie forme di partenariato interno ed esterno	153
5.5	Le principali esigenze del comparto	156
6	CONCLUSIONI	159

1 Premessa

Lo studio/ricerca ha misurato la conoscenza effettiva delle tecniche di marketing, delle opportunità commerciali e delle varie forme di partenariato interno ed esterno realizzabili, da parte delle piccole imprese operanti nei nuovi bacini d'impiego afferenti all'area della fruizione dei beni culturali.

Gli obiettivi identificati sono stati raggiunti attraverso l'impiego dei seguenti strumenti:

- Analisi desk;
- Analisi quantitativa.

2 Indagine desk

2.1 L'economia dei beni culturali

L'Italia, gode di un patrimonio artistico, monumentale e culturale che le conferisce una peculiarità unica al mondo. In Italia è stimata la presenza di più del 50% del patrimonio artistico dell'intero pianeta. *«L'Italia è come un signore che sa di avere sotto il suo campo una miniera di diamanti ma preferisce coltivarci sopra patate e costruirci capannoni».*

Queste parole, pronunciate non molto tempo fa dall'ex-ministro della cultura francese Jack Lang, esprimono con quel tanto di sufficienza transalpina ma con efficacia uno dei grandi paradossi dell'Italia: la fortuna di custodire un patrimonio di arte, cultura e storie unico al mondo, nel

quale s'incarna la nostra stessa identità nazionale, e l'incapacità di tutelarla e valorizzarla.

L'azione concomitante di nuove tendenze sul fronte della domanda e di un clima sempre più competitivo sul fronte dell'offerta e della distribuzione (si pensi al ruolo delle nuove tecnologie rispetto agli intermediari tradizionali), impone di sostenere e agevolare il processo di ottimizzazione e qualificazione del sistema turistico culturale italiano. Tale ruolo è stato svolto dallo Stato, che, soprattutto negli ultimi anni, ha tracciato nuove direzioni per accrescere la competitività nel mercato turistico culturale. In tal senso va sottolineata l'intensa attività, delle regioni, che nell'ambito della devolution¹ hanno assunto un ruolo sempre più decisivo per le prospettive di sviluppo del tessuto imprenditoriale, attuando una serie di provvedimenti in forma autonoma allo scopo di dare un forte impulso alle attività di creazione, crescita e ammodernamento dell'attività d'impresa.

Nel periodo compreso *tra gli anni 80 e il 2000*, ampia è stata l'attività legislativa delle Regioni nel favorire la crescita del tessuto imprenditoriale e l'ingresso del concetto di profittabilità e sviluppo occupazionale nei confronti di settori che, nel passato, sono sempre stati

¹ Legge 142/90, nell'ambito della Riforma degli enti locali ha introdotto la possibilità di affiancare la concessione a terzi nella gestione dei servizi relativi al settore dei beni culturali.

considerati marginali, quali ad esempio il settore dei “servizi aggiuntivi”² all’interno dei beni culturali.

Il compito delle Regioni non consiste solo nel dare operatività alle attività tradizionali di promozione e comunicazione della “marca” e dei prodotti culturali e di supporto alla commercializzazione, ma soprattutto nel rinforzare le condizioni che agiscono da stimolo alla creazione di competitività del prodotto: la “competenza” delle risorse umane, l’innovazione tecnologica e la qualità strutturale e del servizio del sistema d’offerta, la capacità di rafforzare la filiera produttiva, di far creare e sviluppare reti specializzate di operatori e nuclei produttivi “robusti”.

Non meno importante è il “fattore ambientale” che tanta importanza gioca nel posizionamento del prodotto: il turismo culturale offre, infatti, buone prospettive di crescita quantitativa, ma nell’agenda di marketing è ormai entrata stabilmente il concetto di “**compatibilità ambientale**” intesa come capacità di massimizzare i benefici economici minimizzando l’uso delle risorse territoriali. Il rovesciamento della prospettiva rispetto al passato è abbastanza radicale: l’enfasi più che sulla crescita di nuovi flussi di visitatori, è sempre più sulla capacità di creare e diffondere valore aggiunto nell’economia locale, di valorizzare, razionalizzare e

2 Servizi aggiuntivi, vedi L. n.4/93, Legge “Ronchey”

riutilizzare il patrimonio culturale esistente, di dar vita ad una **politica della qualità** (qualità delle risorse naturali e culturali, “*valori*” delle comunità residenti, qualità della vita, ecc.), garanzia di una strategia che guarda al futuro.

2.2 Il comparto dei beni culturali

Seguendo un trend internazionale, la gestione dei beni culturali è diventata, da qualche tempo, un tema *caldo*. Politici, operatori economici e culturali rivolgono la loro attenzione ed azione verso la ricerca dei benefici economici ed occupazionali derivanti dallo sfruttamento dei beni culturali, dei quali l'Italia è particolarmente ricca.

Lo Stato ha, infatti, promosso il processo di imprenditorialità dei beni culturali, distinguendo fra responsabilità di tutela e di gestione dei beni culturali, destinando quest'ultima a soggetti non statali, che possano assumere in modo completo la gestione.

E' stata identificata, nel desiderio di arricchimento personale, una domanda di valori che il patrimonio culturale può soddisfare. Questo bisogno è riconosciuto crescente e sempre più diffuso nelle società europee.

Il mercato del turismo culturale e delle proposte per il tempo libero diventa, dunque, il luogo dove proporre e vendere la dimensione culturale dell'Italia. Questo pone le offerte culturali sullo stesso piano dell'*entertainment*, con il quale entrano in diretta concorrenza per la conquista di

clienti. Ciò è particolarmente evidente nel comparto dei musei e dei siti archeologici, che entrano a buon diritto nel numero dei luoghi maggiormente sottoposti alle attenzioni di questa corrente di pensiero.

Le città d'arte e i capoluoghi - in cui si concentra il turismo d'affari - assorbono il 24% del flusso turistico nazionale, ma con punte molto superiori in regioni come il Veneto, la Toscana, il Lazio. Indubbiamente per gli stranieri la principale attrazione turistica dell'Italia è il suo patrimonio storico e artistico, infatti, il turismo culturale vale circa il 39% del totale degli arrivi di turisti stranieri nel nostro Paese e il 40% delle entrate valutarie.

Da questo punto di vista la produzione culturale è sempre più valutata sulla base della sua fruibilità da parte di un pubblico, le cui caratteristiche sono, ancora, misurate in termini quantitativi, operandone una scarsa segmentazione. Per contro, gli interventi finalizzati ad offrire al visitatore un'esperienza culturale soddisfacente sotto il profilo emozionale, conoscitivo e didattico sono ancora sporadici. Si suppone, infine, che la maggiore imprenditorialità dei musei e l'organizzazione di grandi eventi culturali possano generare reddito ed occupazione, direttamente (dagli ingressi e dalla fornitura di servizi al visitatore) o indirettamente (servizi di accoglienza, accompagnamento ed altri servizi che trovano mercato nella presenza stessa dei visitatori). Le statistiche relative

evidenziano un'interessante realtà con un giro d'affari che nel 2000 ha superato i 39mila miliardi di vecchie lire e rappresenta il 26,4% del fatturato complessivo dell'industria del turismo in Italia.

Lo sfruttamento economico dei beni culturali è indicato come fattore di sviluppo là dove i tradizionali modelli economici sono venuti meno, come ad esempio nei territori dove la deindustrializzazione ha ridotto l'occupazione.

La cultura e il turismo culturale sono stati portatori di crescita economica laddove sono presenti beni culturali e paesaggistici rilevanti, riqualificando aree in cui lo scarso sviluppo industriale non è mai stato un fattore di benessere.

In tale ambito si sta muovendo il maggior interesse degli Enti Pubblici territoriali italiani per il mondo imprenditoriale, soprattutto per imprese medio-piccole, che possano gestire i beni culturali ed i servizi a questi collegati.

A livello locale, questo indirizzo generale si riflette negli obiettivi di progettazione e gestione delle istituzioni pubbliche (Province, Regioni), che stanno attivando risorse finanziarie per la conservazione del patrimonio culturale, ambientale e per la promozione degli eventi ad essi legati.

A livello nazionale i modelli giuridici utilizzati dalle amministrazioni locali per affidare in gestione i servizi

culturali, sport, turismo e tempo libero, sono le istituzioni culturali, le società per azioni e i consorzi tra enti locali. In alcuni casi i destinatari dell'affidamento sono le associazioni e le fondazioni di partecipazione.

Il modello maggiormente utilizzato da Comuni e Province, a livello nazionale, è quello delle istituzioni culturali, che secondo i dati riscontrati da una recente ricerca di Federculture³, presenta notevoli vantaggi per la flessibilità organizzativa e per la rapidità decisionale.

Tabella 1.

MODELLI GIURIDICI DI GESTIONE AUTONOMA	
ISTITUZIONE CULTURALE SOCIETA' PER AZIONI CONSORZI AZIENDE SPECIALI SOCIETA' RESPONSABILITA' LIMITATA FONDAZIONI DI PARTECIPAZIONE ASSOCIAZIONI COOPERATIVE	

Le aziende culturali assumono quasi sempre le dimensioni di piccole e medie imprese, fortemente radicate nel territorio e altamente specializzate. In alcuni casi, gli enti locali hanno riorganizzato le attività culturali su scala sovracomunale e/o hanno creato aziende consortili o società di capitali per la gestione di servizi condivisi. In tal senso, la Regione Sardegna, ha, da tempo, avviato una

³ "La valorizzazione del patrimonio culturale per lo sviluppo locale", Primo Rapporto Annuale Federculture, Touring Club Italiano, Milano, 2002

serie di progetti che vedono operare in modo integrato più attori locali, in virtù dell'applicazione della legge Regionale n.4/2000.

Sul piano finanziario, la costituzione di soggetti autonomi per la gestione autonoma dei servizi culturali in Sardegna ha prodotto notevoli risultati positivi, introducendo forme di autofinanziamento e consentendo, anche attraverso rapporti di stretta collaborazione con Ministero dei Beni Culturali, Regioni, Enti Locali e Università, la sperimentazione di progetti di valorizzazione ampia, diffusa e mirata a coinvolgere un pubblico sempre più vasto⁴.

In tal senso, i fondi impegnati per i beni e le attività culturali nelle diverse aree regionali per l'anno 2000 (vedi tabella 2), mostrano che gli interventi finanziari della Regione Sardegna sono stati intensi e diversificati

⁴ In particolare, tra i progetti di valorizzazione dei beni culturali attivi si ricordano: il Piano d'azione Mediateca 2000, realizzato a Cagliari, e il Premio Grazia Deledda, nel Comune di Nuoro.

Tabella 2.

AREA REGIONALE	NR.PROVINCE COINVOLTE	SPESE PER LA CULTURA (IN LIRE)
FRIULI VENEZIA GIULIA	2 SU 4	> 7 MLD
VENETO	2SU 7	< 2 MLD
LOMBARDIA	7 SU 11	< 29 MLD
LIGURIA	2 SU 4	> 5 MLD
PIEMONTE	3 SU 8	> 2 MLD
EMILIA ROMAGNA	5 SU 9	< 4 MLD
TOSCANA	5 SU 10	> 13 MLD
UMBRIA	1 SU 2	< 2MLD
MARCHE	1 SU 4	> 27 MLD
ABRUZZO	4 SU 4	> 9MLD
MOLISE	2 SU 2	> 3 MLD
LAZIO	3 SU 5	> 12 MLD
CAMPANIA	2 SU 5	> 3MLD
CALABRIA	2 SU 5	< 4 MLD
PUGLIA	3 SU 5	< 22 MLD
SICILIA	1 SU 9	< 2 MLD
SARDEGNA	4 SU 4	> 10 MLD
TOTALE	49 PROVINCE	> 160 MLD

2.3 Beni culturali: quadro normativo nazionale

Nel processo di riorganizzazione dell'offerta dei servizi culturali e del tempo libero da parte delle pubbliche amministrazioni e nei recenti processi di affidamento in concessione ai privati della gestione di strutture culturali dello Stato, assume un ruolo rilevante la tendenza da parte delle amministrazioni locali ad abbandonare la gestione diretta in economia, a favore della creazione di

soggetti esterni, la cui organizzazione è improntata a criteri di qualità, efficienza ed economicità.

Questo fenomeno è stato favorito dal nuovo quadro normativo avviato con la legge 142/90, la quale, nell'ambito della riforma complessiva degli enti locali, definisce le modalità giuridiche attraverso cui è possibile la gestione dei servizi pubblici. A questa, hanno fatto poi seguito la legge n.498/92, che elimina il vincolo della partecipazione maggioritaria degli enti locali, consentendo la nascita di nuove forme di partecipazione pubblico-privata; la legge n.4/1993, Legge "Ronchey" (approfondita qui di seguito); la legge n.127/1997, che stabilisce la possibilità per gli enti locali di costituire società a responsabilità limitata per la gestione dei servizi.

Sulla disciplina relativa alla gestione dei servizi, inoltre, è intervenuta anche la Legge 28 dicembre 2001, n.448 (Legge Finanziaria nazionale 2002), che all'art.33 introduce la possibilità di gestione privata dei musei, passando dai servizi aggiuntivi al *Global Service* per offrire musei più ricchi nell'allestimento, nei percorsi educativi, nell'esposizione di opere d'arte e servizi ; e all'art.35, che, nell'ambito di una più ampia riforma dei servizi pubblici locali, consente la presenza di fondazioni e associazioni per i soli servizi culturali e del tempo libero, costituite o partecipate dall'ente locale.

Tabella 3. Quadro normativo nazionale.

Normativa nazionale	
<i>L.n.142/90</i>	Affidamento a terzi della gestione di servizi pubblici
<i>L.n.498/92</i>	Variazione della partecipazione degli enti Locali.
<i>L.n.4/1993 (Legge Ronchey)</i>	Concessione ai privati della gestione dei servizi aggiuntivi .
<i>L.n.127/1997</i>	Costituzione di Srl per la gestione dei servizi culturali anche per gli Enti Locali.
<i>L. n.448/2001 (Legge Finanziaria nazionale 2002), artt.33 e 35</i>	Possibilità di gestione privata dei musei, passando dai servizi aggiuntivi al Global service. Possibilità di costituzione di Fondazioni e Associazioni per i soli servizi culturali e del tempo libero, costituite o partecipate dagli enti locali.

In particolare, la legge “*Ronchey*”, emanata il 14 gennaio 1993, stabilisce la possibilità di affidare in concessione alle imprese private i servizi di accoglienza presso gli istituti d’arte e d’antichità statali, con il pagamento di relative tariffe, al fine di ampliare il godimento di questi luoghi e fornire introiti da reimpiegare nella tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e storico.

Ogni nuova apertura di musei e luoghi d'arte avvenuta a partire da quella data è stata, pertanto, accompagnata dalla predisposizione di spazi attrezzati per la realizzazione di servizi di accoglienza, destinati al pubblico (caffetterie e luoghi di ristoro, bookshop e punti vendita, servizi di prenotazione telefonica o elettronica e di audioguide).

Benché la Legge “Ronchey” abbia rappresentato un’innovazione di straordinaria importanza consentendo, per la prima volta, una gestione dei servizi culturali aperta al contributo dei privati, ha tuttavia stentato a decollare per le difficoltà di applicazione, infatti, solo dal 1997 con l’entrata in vigore del regolamento di attuazione sono stati avviati i primi servizi a carattere sperimentale.

Sul piano quantitativo il numero dei servizi è aumentato notevolmente, l’andamento tra il 1996 e il 2001 è rappresentato in tabella 4.

Tabella 4.

1996	1997	1998	1999	2000	2001	Di cui:
1	19	41	77	99	127	
					88	Librerie e accoglienza
					17	Servizio bibliotecario

Fonte: Ministero per i Beni e le Attività Culturali

L’incremento esponenziale di servizi aggiuntivi registrato in questi ultimi anni, dimostra quanto sia cambiato il modo di percepire il luogo d’arte, diventato un punto d’incontro culturale di ricreazione culturale alternativo ai centri educativi tradizionali, come scuole e le università.

2.4 Il sostegno finanziario pubblico al settore dei beni culturali

Il recente studio Federculture ha evidenziato che le potenzialità di sviluppo economico e imprenditoriale connesse con il patrimonio culturale e storico sono rilevanti. Tuttavia, il ritardo del Mezzogiorno in questo settore è molto consistente, soprattutto in considerazione del fatto che le potenzialità delle regioni meridionali sono, in questo campo, enormi.

Le scelte operate in sede di programmazione 2000-2006 dei fondi strutturali⁵ per l'obiettivo 1 (le regioni meridionali in ritardo di sviluppo) vanno, quindi, in questa direzione, con una strategia finalizzata alla valorizzazione imprenditoriale dei beni culturali che sia coerente con il principio comunitario di *sviluppo sostenibile*, nella misura in cui la tutela del patrimonio culturale si associa alla tematica più ampia del rispetto dell'ambiente, nelle sue componenti di contesto naturale o storico-artistico.

Il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000-2006 dedica uno specifico Asse prioritario di intervento denominato "Risorse Culturali", il cui obiettivo complessivo è: stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali; accrescere la qualità della vita dei cittadini, la

⁵ I fondi strutturali sono i seguenti: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia in Agricoltura (FEOGA) Sezione Orientamento.

fiducia e il benessere sociale; valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali del Mezzogiorno⁶.

L'obiettivo globale si articola quindi in tre specificazioni:

- valorizzazione imprenditoriale del patrimonio culturale;
- sua tutela e protezione;
- suo utilizzo per migliorare la qualità della vita.

In relazione a tale finalità, la strategia dell'Asse presenta un'ulteriore articolazione in 4 punti:

- 1) creazione di condizioni favorevoli all'iniziativa imprenditoriale collegata con le risorse culturali, con specifica attenzione al turismo;
- 2) predisposizione di una situazione favorevole per l'attrazione di investimenti esterni "collegati" a tale settore;
- 3) riduzione delle situazioni locali di degrado;
- 4) sviluppo di un'identità culturale nelle regioni dell'Obiettivo.

L'azione prevista dal QCS per il periodo 2000-2006 è molto ampia, e abbraccia sia lo sviluppo degli start up imprenditoriali in senso stretto, sia la tutela del patrimonio artistico locale, sia la sua disponibilità per i residenti e per i turisti, anche al fine di migliorare le condizioni sociali

⁶ Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

locali. Il finanziamento disponibile per una strategia di tale portata è consistente: il documento programmatico prevede, infatti un finanziamento complessivo, nell'arco dell'intero periodo, pari a 2.760,4 milioni di €uro, ovvero il 5,4% del totale delle risorse del QCS. Il piano finanziario dell'Asse "Risorse Culturali", la cui ripartizione per fondo strutturale e per fonte finanziaria si riproduce nella tabella 5, prevede esplicitamente il ricorso anche a fondi privati allo scopo di attrarre capitali imprenditoriali nella creazione di un tessuto produttivo legato alle tematiche culturali ed artistiche.

Tabella 5.

Piano finanziario dell'Asse "Risorse Culturali" del QCS 2000-2006 (dati in milioni di €uro)				
	FESR	FSE	FEOGA	Totale
Fondi pubblici	---	---	---	2.404,8
- di cui fondi strutturali	1.059,1	105,4	30,0	1.194,5
- di cui fondi nazionali e regionali	---	---	---	1.210,3
Fondi privati	---	---	---	355,6
Totale finanziamento Asse	---	---	---	2.760,4

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2001.

Il ruolo pubblico di incentivo alla cultura si concretizza attraverso leggi nazionali e regionali, che prevedono contributi a fondo perduto, finanziamenti a tassi agevolati e sgravi di oneri previdenziali e assistenziali a favore di imprese che provvedano a nuove assunzioni.

2.5 Il comparto dei Beni culturali in Sardegna

La regione Sardegna ha vissuto, negli ultimi anni, un aumento del numero dei visitatori, grazie ai risultati portati dalla legge *"Ronchey"*, che ha adeguato l'offerta dei beni culturali ai criteri internazionali, prevedendo l'introduzione di imprenditori privati nella gestione dei cosiddetti servizi aggiuntivi.

La regione Sardegna ha avviato un processo che mira alla valorizzazione dei beni culturali attraverso:

- la realizzazione del sistema dell'offerta di servizi museali e delle aree archeologiche (completamento e adeguamento funzionale delle strutture esistenti);
- promozione di modalità gestionali legate all'intervento dei privati);
- una strategia di valorizzazione del patrimonio culturale (creazione di infrastrutture funzionali, quali parchi e aree archeologiche, a sostegno a progetti innovativi e percorsi archeologici).

L'obiettivo degli interventi è il rafforzamento dell'offerta culturale e turistica, diversificando i prodotti ed integrandoli con l'ambiente, con specifici progetti di promozione del turismo culturale, ambientale, rurale e del diportismo nautico.

Tabella 6.

Indice di attrattività AMBIENTALE	
REGIONE	AMBIENTE
Abruzzo	500
Trentino Alto Adige	489
Basilicata	475
Valle d'Aosta	471
Calabria	470
Molise	464
Sardegna	449
Umbria	447
Friuli Venezia Giulia	440
Puglia	435
Sicilia	432
Toscana	425
Lombardia	422
Emilia Romagna	419
Campania	419
Veneto	415
Liguria	411
Piemonte	410
Lazio	377

Fonti: Touring Club Italiano 2000

Tabella 7.

Indice generale di Attrattività Turistica	GENERALE
Lazio	1000
Toscana	851
Campania	797
Umbria	796
Veneto	711
Liguria	631
Marche	629
Sicilia	623
Emilia romagna	611
Lombardia	587
Puglia	567
Abruzzo	549
Valle d'Aosta	523
Friuli venezia giulia	523
Trentino alto adige	487
Basilicata	469
Calabria	469
Molise	464
Piemonte	443
Sardegna	424

Fonte: Touring Club Italiano 2000

La Sardegna risulta in ottima posizione per il grado di attrattività ambientale, confermato dall'alto numero di presenze legate al turismo balneare.

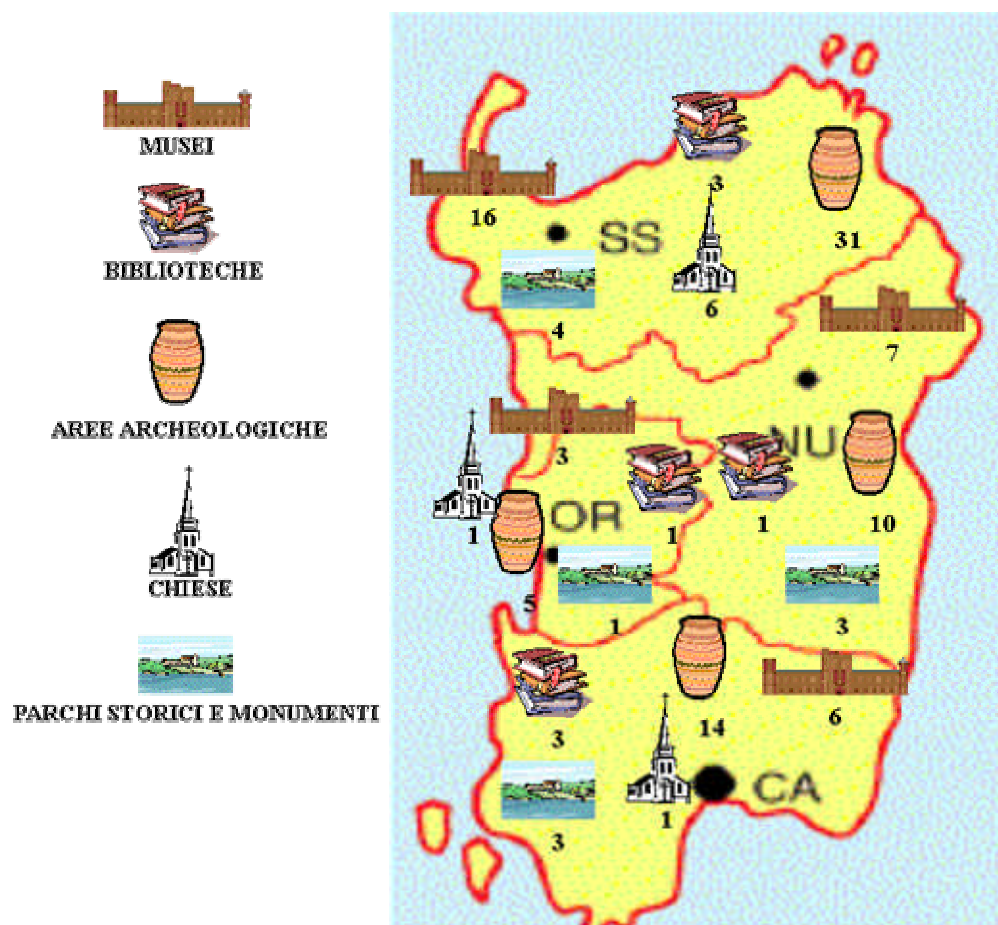
2.6 Mappatura beni culturali

I beni culturali rappresentano, dunque, una risorsa preziosa per lo sviluppo dell'economia locale. Bisogna, tuttavia, tener presente che le risorse culturali di un territorio non sono, di per sé, attrattive turistiche, ma necessitano di un adeguato processo di valorizzazione ed orientamento al mercato. L'innesto di elementi di visibilità e fruibilità rendono il bene culturale una risorsa in grado di attrarre la domanda di turismo spinta da motivazioni di conoscenza ed arricchimento. Il processo di valorizzazione di un bene culturale richiede, tuttavia, anche l'attivazione di un percorso che inserisca la risorsa in un circuito virtuoso di sinergie.

Di seguito riportiamo una rappresentazione grafica della dislocazione dei beni culturali, sul territorio della Sardegna, al fine di identificare aree ad elevata attrattività. In particolare sono state realizzate mappe tematiche relative a:

- Beni culturali (Mappa 1);
- Imprese operanti nel comparto dei beni culturali (Mappa 2);
- Momenti di aggregazione (feste, sagre, etc.) a valenza culturale (Mappa 5).

Mappa 1. – Rappresentazione dei Beni culturali sul territorio della Sardegna



Fonte: Elaborazione Scenari su dati Ministero dei Beni Culturali

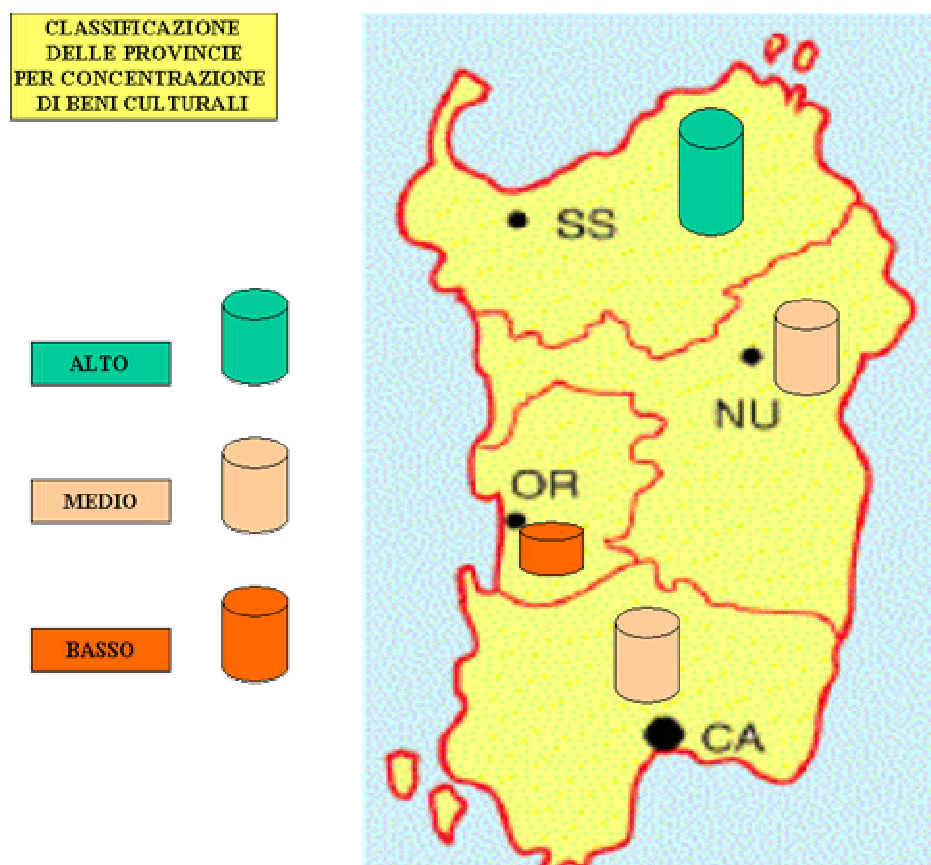
Il grafico riporta la distribuzione dei Beni culturali, catalogati dal Ministero dei Beni Culturali, secondo la seguente classificazione:

- Musei: musei artistici, storici ed archeologici;
- Biblioteche: biblioteche e pinacoteche;

- Aree archeologiche: complessi, parchi, necropoli e ville;
- Chiese: cappelle e basiliche di interesse culturale;
- Parchi storici e monumenti.

Dall'analisi emerge che la Provincia di Sassari raccoglie oltre il 50% dell'intero patrimonio culturale dell'isola.

Mappa 2. – Rappresentazione delle aree a maggior concentrazione di Beni culturali



Fonte: Elaborazione Scenari su dati Ministero dei Beni Culturali

Il nord dell'isola, con un'elevata presenza di siti archeologici (56%), si identifica come il principale attrattore culturale dell'isola.

Tuttavia, tale offerta culturale non si è ancora integrata con l'attuale sistema turistico presente in Sardegna, che si basa, principalmente, sullo sfruttamento delle risorse costiere, senza sufficienti collegamenti con il resto dell'economia e spesso del territorio.

Gli anni novanta sono stati per la Sardegna un periodo di straordinaria espansione dell'offerta turistica sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. Il primo scorcio del duemila ha confermato questa tendenza. La Sardegna risponde al processo di diversificazione della domanda, sempre più rilevante negli ultimi decenni, attraverso un processo di riqualificazione dell'offerta e una sua estensione verso nuove tipologie e proposte di soggiorno.

Infatti, il 9° rapporto sull'Economia della Sardegna (Analisi strutturale e previsioni 2001-2003) ha sottolineato la necessità di rendere il turismo, settore trainante dell'economia isolana, un fattore capace di stimolare una rete di imprese, diffuse nel territorio, che dal turismo traggono la domanda dei propri beni e dei propri servizi.

Oggi il turismo in Sardegna ha un impatto, in termini di valore aggiunto sull'economia, di circa 3000 miliardi di vecchie lire per una quota di quasi il 7% del totale del valore aggiunto regionale (Cao e Usai, 2002). Nel 2000 in Sardegna sono stati spesi dai turisti circa 3.700 miliardi di lire (il 2.7% di quanto speso a livello nazionale). Queste cifre testimoniano il ruolo rilevante che il settore turistico ricopre all'interno del sistema economico isolano. Ruolo che può peraltro estendersi e rafforzarsi se innestato in un processo di sviluppo che si integri con un'offerta più ampia e completa.

Come è già stato sottolineato, la distribuzione del consumo turistico, fortemente legata all'offerta sole e mare del periodo estivo, influenza pesantemente la capacità del settore di produrre reddito e occupazione costanti nel tempo e diventa cruciale nel mantenimento della qualità delle risorse ambientali sottoposte a forte concentrazione antropica.

Traducendo il problema della stagionalità dei flussi, da un punto di vista strettamente aziendale ciò significa che la maggior parte delle imprese ricettive (sia ad apertura annuale che stagionale) sono spesso costrette a lavorare al di sotto dell'effettiva capacità produttiva. La scarsa redditività dovuta ad un basso livello di vendite (le presenze) genera una pressione verso l'alto dei prezzi a cui non sempre può corrispondere (per un problema di

costi) un altrettanto alto profilo qualitativo (per lo meno proporzionato al prezzo pagato dal cliente).

La diversificazione e l'ampliamento dell'offerta turistica dovrebbe consentire a tutte le realtà economiche afferenti al settore di beneficiare di un indotto più elevato e continuo nel tempo.

In tale contesto dovrebbe collocarsi il turismo culturale, quale insieme di siti, aree e di servizi (trasporti, informazioni, etc.), capace di accrescere l'offerta turistica complessiva del territorio ed attrarre nuove tipologie di visitatori, in termini di presenza e permanenza sul territorio.

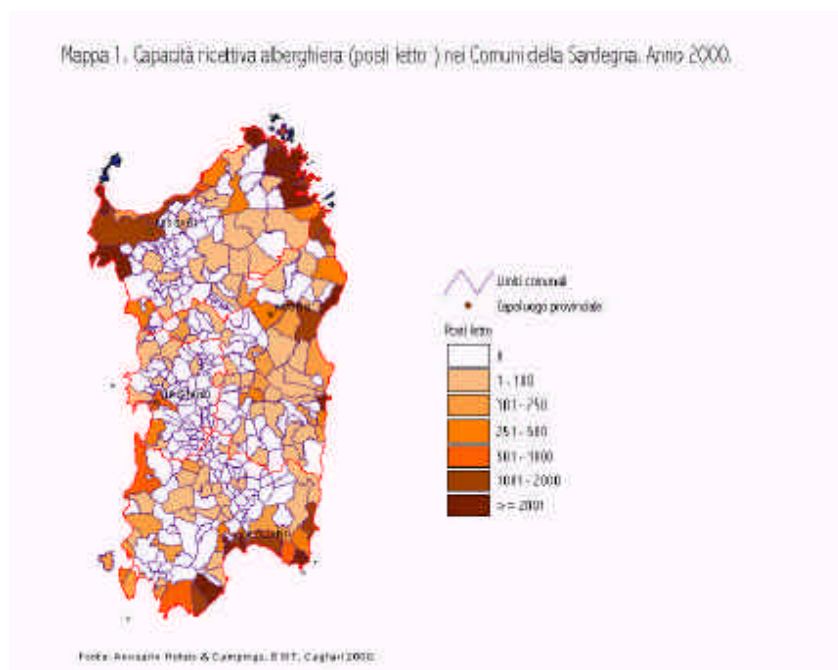
Dall'Ottavo Rapporto ISTAT del 1999 emerge un potenziale ricettivo dell'Isola concentrato nel Nord. Nel 2001 erano presenti 833 aziende per un totale di 144.125 posti letto (Annuario Hotels & Campings pubblicato dall'Ente Sardo Industrie Turistiche ESIT).

Il nord Sardegna detiene tuttora una posizione di leadership con circa la metà dei posti letto alberghieri; le province di Nuoro e di Cagliari dispongono rispettivamente di quasi un quarto dell'offerta complessiva, mentre rimane marginale la posizione della provincia di Oristano, con appena il 2%. Una distribuzione simile si riscontra negli esercizi all'aria aperta: la provincia di Sassari detiene il primato con il 47% dei posti letto seguita dalla provincia di

Nuoro (27%) e di Cagliari (19%); mentre la provincia di Oristano raggiunge la quota del 7%.

Nel Grafico 3 le tonalità più scure rappresentano la maggiore concentrazione di posti letto e sono circoscritte prevalentemente nella costa nord orientale (La Maddalena, Arzachena, Olbia), nord occidentale (Alghero, Sassari, Stintino), nell'area meridionale (Pula, Cagliari, Villasimius e Muravera) e in quella centro orientale (Orosei e Dorgali). Unica eccezione in un quadro abbastanza omogeneo è la provincia di Nuoro, che nelle aree più interne (Gennargentu, Marghine ed Ogliastra) offre il 16% della sua capacità ricettiva totale.

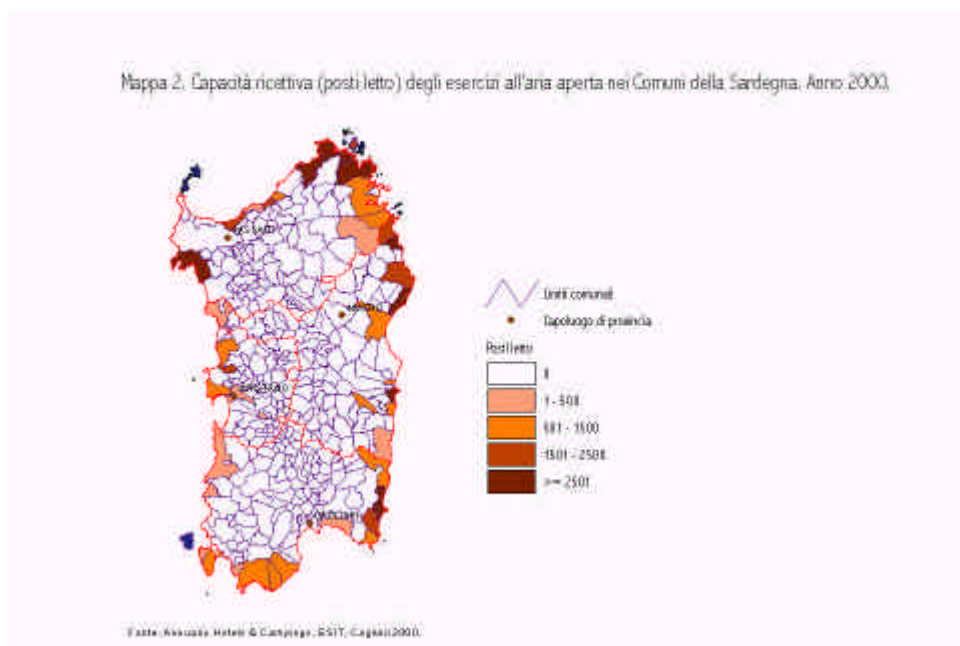
Mappa 3.



Fonte: Ottavo Rapporto Economia in Sardegna 2001

Una caratterizzazione balneare ben più marcata è presente nel caso specifico degli esercizi all'aria aperta, come si rileva in mappa 4, dove l'entroterra è caratterizzato dalla completa assenza di posti letto.

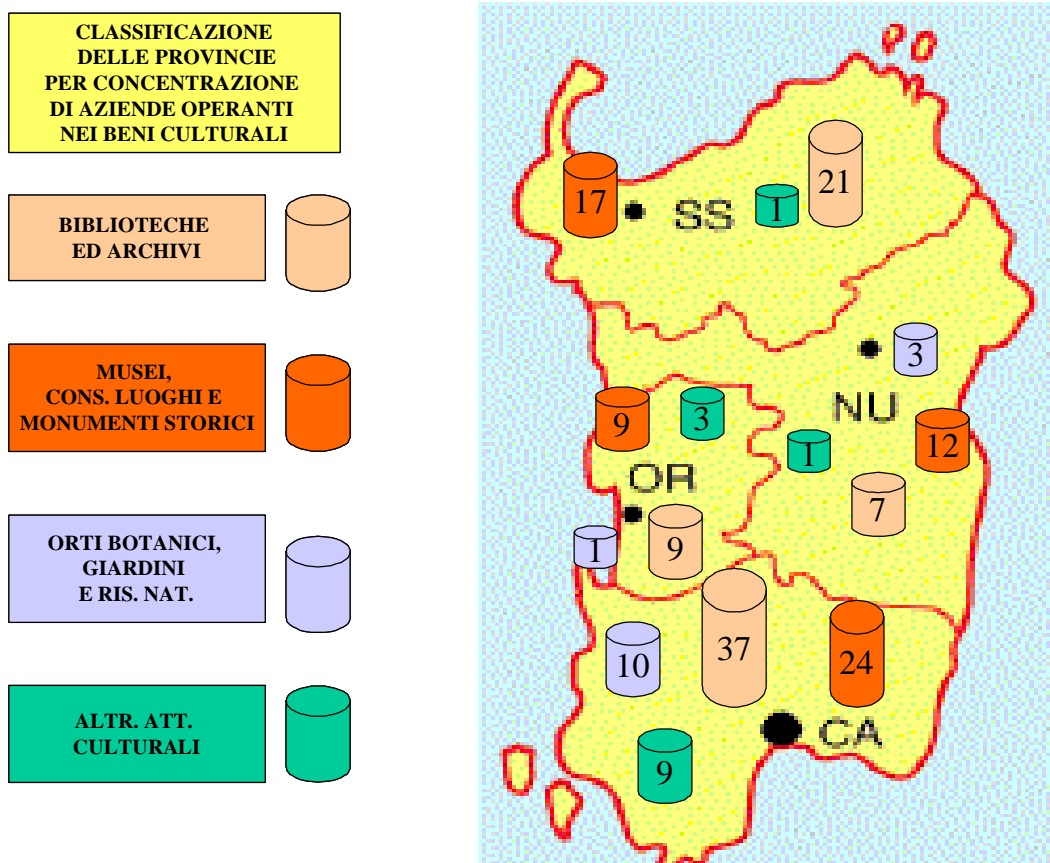
Mappa 4.



Fonte: Ottavo Rapporto Economia in Sardegna 2001

L'esistenza di un'offerta turistica concentrata nelle zone costiere evidenzia la scarsa attenzione dedicata, fino ad oggi, all'attrattore culturale da parte delle imprese ricettive.

Mappa 5.



Fonte: Elaborazione Scenari su dati CCIAA e Osservatorio Industriale Sardegna

Attualmente l'offerta imprenditoriale, nel comparto dei beni culturali, si concentra nel Sud dell'isola, mentre la maggiore concentrazione dei beni culturali è presente nel nord. Il sistema imprenditoriale, oggetto di analisi, si presenta piccolo e frammentato, con un numero rilevante di cooperative locali. E' ragionevole pensare che tale scenario sia il risultato di un forte coinvolgimento dello Stato nel supportare la nascita di nuove iniziative

imprenditoriali, soprattutto attraverso l'impiego della Legge 28/84. I dati della Regione Sardegna, sui risultati della Legge 28/84, hanno rilevato 49 nuove imprese nate con i contributi, che rappresentano oltre 30% di quelle attualmente operanti nei Beni Culturali. Delle imprese nate con i fondi pubblici il 67,3% risultano essere cooperative.

La Provincia di Cagliari raccoglie circa la metà delle imprese (48%), operanti nei Beni Culturali in Sardegna, con un'elevata percentuale di imprese attive nella gestione di biblioteche, ed ha beneficiato dei maggiori contributi agevolativi della L. 28/84: il 51% (25) delle nuove imprese si è insediato nella Provincia di Cagliari e l'80% ha scelto la forma giuridica della cooperativa.

La provincia di Cagliari si rivela, dunque, un'area a forte propensione imprenditoriale per lo sviluppo di iniziative nel settore dei Beni Culturali. Tale ripartizione geografica del tessuto imprenditoriale, molto probabilmente, è favorita a fattori di natura socio-demografica. Infatti la Provincia di Cagliari raccoglie circa il 47% della popolazione residente in Sardegna e Cagliari è il comune a maggior densità abitativa dell'isola.

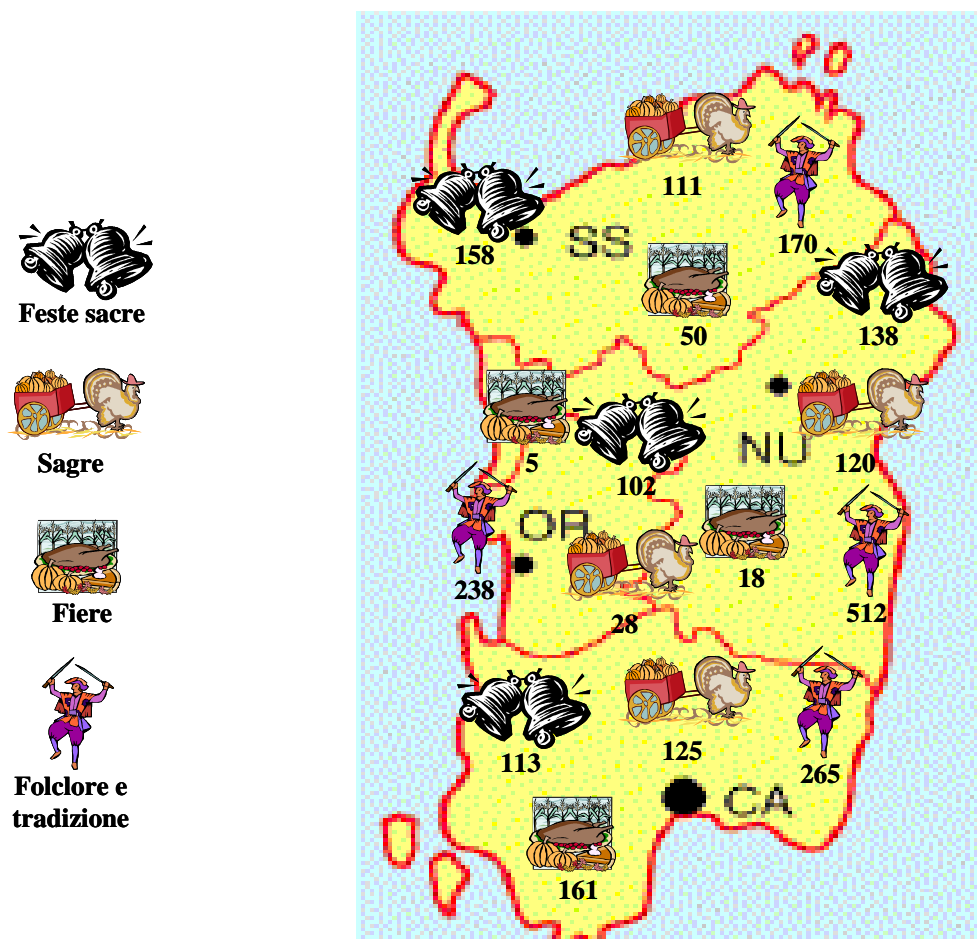
Tabella 8.

Regione Sardegna	Popolazione residente
Sassari	435.352
Nuoro	250.022
Oristano	147.030
Cagliari	751.799
Totale	1.584.203

Lo scenario imprenditoriale non ha potuto tener conto delle attività economiche coinvolte nell'organizzazione e gestione di feste religiose, tradizionali, di sagre e fiere, che rappresentano, di fatto, un aspetto rilevante del settore culturale dell'isola. Tali appuntamenti, infatti, rappresentano l'arte, la storia e la cultura dell'isola e dei suoi comuni, e sono divenuti, in relazione all'incremento del flusso turistico sull'isola, fattori attrattivi, capaci di produrre un crescente indotto.

Le imprese, operanti in tali manifestazioni, non sono tuttavia classificate nel comparto dei beni culturali, ma in più generiche società di servizi, in quanto svolgono attività di organizzazione e gestione di eventi per diversi settori. E' sembrato utile, comunque, conoscere il territorio, anche dal punto di vista delle manifestazioni culturali, producendo una mappa tematica, che consenta di individuare aree geografiche a forte attrattività culturale.

Mappa 6.



Nella provincia di Nuoro si concentrano il maggior numero di manifestazioni dell'isola (788), soprattutto per quanto riguarda le feste tradizionali. A seguire troviamo la Provincia di Cagliari, che per l'alta concentrazione di abitanti, conta oltre 600 appuntamenti l'anno.

2.7 Il finanziamento pubblico dei beni culturali in

Sardegna: strumenti normativi a sostegno

La Sardegna attualmente è una delle regioni che in tutta Europa può offrire i più alti incentivi ad investire: questo grazie alla combinazione dei contributi dell'Unione Europea, in quanto Area Obiettivo 1, ed ai contributi nazionali e regionali in quanto Regione a Statuto Speciale. Dall'Unione Europea la Sardegna beneficia di ingenti contributi collegati ad interventi nei settori degli investimenti produttivi, delle infrastrutture, dei servizi per le piccole e medie imprese, della formazione professionale. Sono stati stanziati per gli anni 2000-2006 circa 4686 milioni di €uro da destinare ad azioni di sviluppo mediante contributi che possono arrivare anche al 75% a fondo perduto.

Tra le novità che la Regione intende mettere in campo, la possibilità di decentrare una percentuale della Legge 488/92, avviare bandi mirati, e affiancare contratti di programma e di investimento, in modo da rendere le singole agenzie autonome di scegliere settori e tipi di attività più idonei alle loro vocazioni. Questo processo di armonizzazione tra gli strumenti di programmazione negoziata è delineato anche nell'ottica d'integrazione tra programmazione negoziata ed il Programma Operativo Regionale: il nuovo strumento dei progetti integrati (PI) rappresenta una ulteriore valorizzazione dei patti

territoriali, strumento, fino ad oggi, più utilizzato nella programmazione negoziata.

I fondi comunitari possono essere utilizzati, invece, per completare l'esperienza della programmazione negoziata.

A tale riguardo, si è compreso che un sostegno alle attività, che fanno capo al settore dei beni culturali, deve essere realizzato attraverso strumenti che non solo finanzino, ma soprattutto **promuovano e stimolino la nascita di nuove idee imprenditoriali e consentano a chi già gestisce un'impresa di investire in risorse umane e in innovazione.**

Tali tendenze sono state accolte nei piani strategici di sviluppo nazionale e regionale attraverso i seguenti strumenti di incentivazione ed agevolazione, tra cui:

- Agevolazioni per le aree depresse - Settore Turismo (Legge n.488/92)
- Imprenditoria femminile (Legge 215/92)
- Art.1-bis, Legge n. 236/93
- D.Lgs.185/85, "Incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego - Prestito d'onore"
- Credito d'imposta (Legge n. 388/00)
- Patti territoriali
- Contratti d'area
- Contratti di programma
- PIT
- Por Sardegna 2000-2006

- Legge Finanziaria Reg.4 del 2000, art. 38.

2.7.1 *La legge 488/92 - Turismo*

Le imprese richiedenti devono già essere iscritte nel Registro delle imprese alla data di presentazione della domanda di agevolazione, fatta eccezione per le imprese individuali per le quali è sufficiente essere in possesso di partita IVA; in quest'ultimo caso l'iscrizione nel Registro delle imprese deve comunque essere effettuata e comunicata alla banca concessionaria entro il termine fissato per la trasmissione della documentazione finale di spesa. Sono ammissibili sia le piccole che le medie e le grandi imprese. Sono ammissibili alle agevolazioni programmi di investimento organici e funzionali atti a conseguire gli obiettivi economici ed occupazionali prefissati, promossi da imprese per la gestione delle strutture individuate e definite dagli artt. 5 e 6 della legge 17 maggio 1983, n. 217:

- alberghi, motels, villaggi-albergo, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case e appartamenti per

vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù e rifugi alpini;

- Agenzie di viaggio e turismo di cui all'art.9 della predetta legge;
- le ulteriori attività ammissibili indicate dalle singole Regioni, finalizzate alla valorizzazione delle caratteristiche turistico-ambientali dell'area interessata, nel pieno rispetto del contesto naturalistico e paesaggistico locale.

I programmi di investimento per i quali è richiesta l'agevolazione, devono essere realizzati in unità locali situate nei territori considerati "aree depresse", ovvero quelle individuate dalla Commissione UE (ob.1, ob.2 e sostegno transitorio a tali obiettivi) e quelle rientranti nella fattispecie prevista dall'art.87.3.c del Trattato di Roma.

Sono ammesse alle agevolazioni le iniziative di:

- realizzazione di una nuova unità locale;
- ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione, riconversione, riattivazione, trasferimento di unità locali esistenti.

Le iniziative possono riguardare anche i "servizi annessi" alla struttura ricettiva. Si intendono "servizi annessi" le strutture o gli impianti

attraverso i quali viene migliorata la qualità del servizio ricettivo offerto e che siano funzionalmente collegati alla struttura ricettiva (ad esempio piscine, ristoranti, bar, market, impianti sportivi, discoteche, sale da ballo, sale congressuali, impianti ricreativi, parcheggi e garage, centri benessere, approdi turistici, punti di ormeggio, attrezzature e servizi per la nautica, spiagge attrezzate, servizi termali, ecc.). Non sono ammessi i “servizi annessi” alle strutture diverse dalle ricettive. La gestione dei soli “servizi annessi” può costituire anche attività ammissibile, qualora indicata come tale dalle Regioni tra le ulteriori attività ammissibili.

Le spese ammissibili riguardano in generale:

- progettazioni ingegneristiche riguardanti le strutture dei fabbricati e gli impianti, sia generali che specifici, direzione dei lavori, studi di fattibilità tecnico-economico-finanziaria e di valutazione di impatto ambientale, oneri per le concessioni edilizie, collaudi di legge, quote iniziali di franchising, prestazioni di terzi per l'ottenimento delle certificazioni di qualità e ambientali secondo standard e metodologie internazionalmente riconosciuti;

- suolo aziendale, sue sistemazioni e indagini geognostiche;
- opere murarie e assimilate;
- infrastrutture specifiche aziendali;
- macchinari, impianti, attrezzature varie ed arredi, nuovi di fabbrica, ivi compresi quelli necessari all'attività amministrativa dell'impresa; mezzi mobili, purchè non iscritti ad un pubblico registro, funzionali allo svolgimento dell'attività ammissibile, ivi compresi quelli di trasporto collettivo, e comunque utilizzati all'interno dell'unità locale interessata dal programma da agevolare;
- programmi informatici, ivi comprese le spese relative alla realizzazione di siti Internet.

Con riferimento a tali spese, vigono i limiti, i divieti e le condizioni, in parte mutuati dalla normativa UE, riportati nell'allegato 3 della circolare n. 900516 del 13 dicembre 2000.

Le suddette spese sono ammissibili qualora inserite in programmi di investimento avviati a partire dal giorno successivo a quello di presentazione della domanda. Tutte le spese ammissibili sono al netto dell'IVA e di altre imposte e tasse.

Gli investimenti possono essere effettuati tramite acquisto diretto o mediante locazione finanziaria.

Le agevolazioni consistono in un contributo in conto impianti, determinato sulla base dei costi ammissibili complessivamente previsti dal programma di investimento nei limiti delle misure massime consentite dalla Commissione Europea, espresso in ESN e ESL.

Le misure massime concedibili, articolate per dimensione dell'impresa ed ubicazione dell'unità locale, sono determinate come indicato nella tabella sottostante.

Tabella 9.

Misure massime delle agevolazioni in ESN e ESL

SVILUPPO PRODUTTIVO				
Territori	P.I.	M.I.	G.I.	
Ob.1 - Calabria	50% ESN + 15% ESL	50% ESN + 15% ESL	50% ESN	
Ob.1 - Basilicata, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna	35% ESN + 15% ESL	35% ESN + 15% ESL	35% ESN	
Aree ob.2 e aree sostegno transitorio a titolo ob.2	15% ESL	7,5% ESL	---	
Aree ob.2 e aree sostegno transitorio a titolo ob.2, con deroga 87.3.c	15% ESL	7,5% ESL	---	
Aree fuori obiettivo, con deroga 87.3.c	8% ESN + 10% ESL	8% ESN + 6% ESL	8% ESN	
Abruzzo - Aree ob.2 e fuori obiettivo, con deroga 87.3.c/	20% ESN + 10% ESL	20% ESN + 10% ESL	20% ESN	
Abruzzo - Aree ob.2	15% ESL	7,5% ESL	---	
Molise - Aree sostegno transitorio a titolo ob.1, con deroga 87.3.c	20% ESN + 10% ESL	20% ESN + 10% ESL	20% ESN	
Molise - Aree sostegno transitorio a titolo ob.1, senza deroga 87.3.c	15% ESL	7,5% ESL	---	

P.I.= Piccola impresa
M.I. = Media Impresa
G.I. = Grande impresa

Le agevolazioni sono concesse sulla base di specifiche graduatorie:

- graduatorie regionali ordinarie delle iniziative comportanti investimenti complessivamente ammissibili fino a € 25.822.844,95 e non assoggettabili alla disciplina multisettoriale degli aiuti regionali ai grandi progetti di investimento;
- graduatorie regionali speciali, relative ad un'area o a

più settori di attività individuati come prioritari dalla singola Regione, delle iniziative comportanti investimenti complessivamente agevolabili fino a € 25.822.844,95 e non assoggettabili alla disciplina multisettoriale degli aiuti regionali ai grandi progetti d'investimento;

- c) due graduatorie dei progetti comportanti investimenti complessivamente ammissibili superiori a € 25.822.844,95 e di quelli assoggettabili alla disciplina multisettoriale degli aiuti regionali ai grandi progetti di investimento, una relativa a quelli ubicati nelle aree dell'obiettivo 1 e l'altra a quelli ubicati nelle restanti aree agevolabili. Alla copertura delle due graduatorie non può essere destinato più del 30% delle risorse complessivamente disponibili.

Tali graduatorie sono formate in base a predeterminati indicatori:

1. rapporto fra capitale proprio investito nell'iniziativa e il valore dell'investimento complessivo ammissibile; si ricorda che il capitale proprio investito, in valore nominale, non può risultare inferiore al 25% del valore dell'investimento complessivo previsto anch'esso espresso in valore nominale;

2. rapporto tra il numero degli occupati attivati dall'iniziativa e il valore dell'investimento complessivo ammissibile;
3. rapporto tra il valore dell'agevolazione massima concedibile e il valore dell'agevolazione richiesta;
4. indicatore delle priorità regionali.

Il valore di ciascuno dei quattro indicatori è incrementato del 5% per le imprese che aderiscano ai sistemi internazionali di certificazione ambientale ISO 14001 o EMAS. Tale adesione deve avvenire entro l'esercizio a regime.

Procedura:

Il Ministero delle Attività Produttive fissa il termine iniziale e finale per la presentazione delle domande attraverso specifici bandi relativi al settore industria.

La domanda, composta di un modulo per la richiesta delle agevolazioni, della scheda tecnica e della ulteriore documentazione prevista, deve essere redatta utilizzando esclusivamente il modello a stampa previsto nella circolare con il numero di progetto pre-assegnato e va presentata, tramite raccomandata con avviso di ricevimento o per corriere o posta celere o con raccomandata a mano, a:

- banca concessionaria, tra quelle convenzionate con il Ministero delle Attività Produttive per l'effettuazione dell'istruttoria, se il programma prevede solo spese direttamente sostenute dall'impresa richiedente;
- istituto collaboratore, necessariamente convenzionato con la banca concessionaria prescelta dall'impresa, se il programma prevede anche in parte l'acquisizione di beni tramite locazione finanziaria; è compito dello stesso istituto trasmettere la documentazione alla banca concessionaria ai fini dell'istruttoria.

Inoltre, una fotocopia del modulo e della scheda tecnica va inviata alla Regione o Provincia Autonoma nella quale ha sede l'unità locale in oggetto.

Alla domanda deve essere allegata tutta la documentazione prevista dalla circolare esplicativa relativa al bando di riferimento.

L'impresa, a garanzia della volontà di realizzare il programma di investimenti, deve allegare al modulo di domanda la ricevuta di versamento di una cauzione, ovvero una fidejussione bancaria o una polizza assicurativa di pari importo della cauzione, irrevocabile, incondizionata ed escutibile a prima richiesta.

La banca concessionaria prescelta effettua l'istruttoria tecnico-economica e finanziaria del progetto e trasmette entro 90 giorni (o fino a 30 giorni ulteriori se è compreso il mese di agosto) dal termine finale di presentazione delle domande, le risultanze al Ministero.

Il Ministero delle Attività Produttive entro il trentesimo giorno (o fino a 30 giorni ulteriori se è compreso il mese di agosto) dal termine finale di invio delle risultanze istruttorie, redige specifiche graduatorie sulla base di appositi indicatori.

I contributi sono assegnati, per ciascuna graduatoria, partendo dal primo progetto ammesso in graduatoria, fino ad esaurimento delle risorse disponibili. Il Ministero delle Attività Produttive emana il decreto di concessione provvisoria contestualmente alla pubblicazione delle graduatorie sulla Gazzetta Ufficiale.

La banca concessionaria effettua l'erogazione dei contributi in 2 o 3 quote annuali (a scelta dell'impresa) di pari importo.

Ciascuna erogazione viene effettuata in base allo stato di avanzamento dei lavori raggiunto: la prima quota - disponibile a partire dal trentunesimo giorno successivo alla pubblicazione della graduatoria sulla Gazzetta Ufficiale - può essere erogata anche a titolo di anticipazione, previo rilascio di fidejussione bancaria o di polizza assicurativa. Il Ministero, dopo il ricevimento della "Relazione sullo stato finale" e dopo aver effettuato i necessari controlli e/o accertamenti, emana il decreto di concessione definitiva.

Le agevolazioni previste dalla legge 488/92, non sono cumulabili con altri aiuti di Stato che abbiano ad oggetto i medesimi beni che fruiscono delle agevolazioni stesse, fatti salvi gli aiuti concessi secondo la regola "de minimis"⁷.

⁷ Gli aiuti "de minimis" sono aiuti di importo ridotto (fino a 100.000 euro) ai quali non si applica il divieto di cui all'articolo 87 del Trattato e che non sono pertanto soggetti all'obbligo di notifica alla Commissione di cui all'articolo 88, poiché si ritiene che gli stessi non incidano sugli scambi e sulla concorrenza. Le disposizioni relative agli aiuti "de minimis" sono contenute nel Regolamento (CE)N.69/2001 della Commissione, nel quale, oltre alla fissazione del limite massimo di 100.000 euro e delle regole di cumulo, è prevista la non applicabilità della regola "de minimis" ad alcuni settori particolari.

E' fatto obbligo di non distogliere dell'uso previsto i beni agevolati per 5 anni a partire dalla data di entrata in funzione dell'impianto.

L'iniziativa deve essere ultimata, secondo i casi previsti entro 24 (nel caso di erogazione in due quote) o 48 mesi dalla data di concessione. L'impresa è tenuta ad osservare, nei confronti dei lavoratori dipendenti, le norme sul lavoro e i contratti collettivi di lavoro.

L'impresa ha l'obbligo di osservare specifiche norme settoriali anche comunitarie.

L'impresa, alla data dell'ultima disponibilità, deve avere maturato le condizioni previste per l'erogazione a stato avanzamento lavori della prima quota.

In sede di verifica a consuntivo, anche uno solo degli scostamenti in diminuzione dei singoli indicatori a regime o la media degli scostamenti non possono superare rispettivamente i 30 o 20 punti percentuali.

Nel corso di realizzazione del programma di investimento, l'impresa non può modificare l'indirizzo produttivo indicato nella domanda, passando da attività ricettiva a non ricettiva o viceversa.

Il mancato rispetto di questi ed altri obblighi previsti, comporta l'adozione di provvedimenti di revoca, parziale o totale, delle agevolazioni.

2.7.2 *Imprenditoria Femminile (Legge 25 febbraio 1992, n.215)*

I soggetti beneficiari di questa misura sono imprese individuali, cooperative, società di persone e società di capitali aventi:

- a) dimensione di piccola impresa;
- b) gestione prevalentemente femminile:
 - per le imprese individuali: il titolare deve essere una donna;
 - per le società di persone e per le cooperative: maggioranza numerica di donne non inferiore al 60% della compagine sociale;
 - per le società di capitali: le quote di partecipazione al capitale devono essere per almeno i 2/3 di proprietà di donne e gli organi di amministrazione devono essere costituiti

per almeno i 2/3 da donne.

I Programmi/attività ammissibili devono rientrare nei:

- Settore manifatturiero e assimilati (sezioni C, D, E ed F classificazione delle attività economiche ISTAT '91);
- Settore commercio, turismo e servizi (sezioni G, H, I, J, K, M, N ed O della classificazione delle attività economiche ISTAT '91);
- Settore agricoltura (sezioni A e B della classificazione ISTAT '91).

Le tipologie di investimenti sono ammissibili se finalizzati a:

- a) avvio di attività imprenditoriali;
- b) acquisto di attività preesistenti mediante rilevamento dell'attività medesima o di un ramo aziendale ovvero mediante affitto per almeno cinque anni;
- c) realizzazione di progetti aziendali innovativi connessi all'introduzione di qualificazione e di innovazione di prodotto tecnologica o organizzativa anche se finalizzata all'ampliamento e all'ammodernamento dell'attività;
- d) acquisizione di servizi reali.

Le spese ammissibili devono riferirsi a:

- a) impianti generali (elettrico, riscaldamento e condizionamento, antifurto ecc.);
- b) macchinari e attrezzature;
- c) brevetti (nel limite del 12%, per il settore della produzione agricola primaria);
- d) software;
- e) opere murarie (relative alla ristrutturazione dei locali) e relativi oneri di progettazione e direzione lavori, nel limite del 25% della spesa per impianti, macchinari e attrezzature; le spese di progettazione e direzione lavori non possono superare il 5% dell'importo per opere murarie;
- f) studi di fattibilità, nel limite del 2% del costo dell'investimento complessivamente ammesso.

Nel caso di acquisto di attività preesistenti, la domanda può riferirsi anche al costo per l'acquisto dell'attività stessa, limitatamente al valore relativo a macchinari, attrezzature, brevetti e software da utilizzare per lo svolgimento dell'attività. Nel caso in cui l'acquisto dell'attività si sia perfezionato tra coniugi o tra parenti entro il 2° grado, la domanda di agevolazione non può riferirsi al costo dell'acquisto ma unicamente all'ammontare del nuovo investimento. Qualora la titolare ovvero

uno o più soci dell'impresa cessionaria siano anche i soci dell'impresa cedente, ovvero coniugi o parenti entro il 2° grado degli stessi, il costo di acquisto è decurtato in proporzione alle quote detenute da ciascuno di tali soggetti nell'impresa cessionaria.

Le domande per l'acquisizione di servizi reali possono riguardare le spese sostenute per l'acquisto di servizi reali forniti da imprese, enti pubblici e privati con personalità giuridica, professionisti iscritti ad un albo professionale. I servizi reali ammissibili sono destinati all'aumento della produttività, all'innovazione organizzativa, al trasferimento delle tecnologie, alla ricerca di nuovi mercati per il collocamento dei prodotti, all'acquisizione di nuove tecniche di produzione, di gestione e di commercializzazione, nonché per lo sviluppo di sistemi di qualità.

Tutti i costi agevolabili sono da ritenersi al netto dell'IVA e di altre imposte e tasse.

I beni possono essere acquisiti anche attraverso locazione finanziaria, relativamente al costo del bene, al netto dell'IVA e di altre imposte e tasse, fatturato dal fornitore alla società di locazione finanziaria.

Il valore dei mezzi apportati dall'impresa, esenti da aiuti pubblici, deve essere pari ad almeno il 25% dell'importo complessivo delle spese ammissibili. Tale disposizione non si applica in caso di richiesta delle agevolazioni secondo la regola "de minimis".

Le spese ammissibili sono esclusivamente quelle inserite in programmi di investimento con avvio successivo alla data di presentazione della domanda ovvero, per coloro che optano per il regime "de minimis", quelle sostenute a partire dal giorno successivo al termine di chiusura del bando precedente.

Le agevolazioni consistono in un contributo, parte in conto impianti e parte in conto capitale, determinato sulla base dei costi ammissibili complessivamente previsti dal programma di investimento nei limiti delle misure massime consentite dalla Commissione Europea espresso in ESN e ESL. In alternativa, le imprese possono richiedere che il contributo spettante sia concesso secondo la regola "de minimis" (con soglia massima di aiuto pari a € 100.000 in tre anni per impresa).

Le misure massime concedibili, articolate per ubicazione dell'unità produttiva, sono determinate come segue:

Tabella 10.

Territori	P.I.	M.I.	G.I.	
Ob.1 - Calabria	50% ESN + 15% ESL	50% ESN + 15% ESL	50% ESN	
Ob.1 - Basilicata, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna	35% ESN + 15% ESL	35% ESN + 15% ESL	35% ESN	
Aree ob.2 e aree sostegno transitorio a titolo ob.2	15% ESL	7,5% ESL	---	
Aree ob.2 e aree sostegno transitorio a titolo ob.2, con deroga 87.3.c	15% ESL	7,5% ESL	---	
Aree fuori obiettivo, con deroga 87.3.c	8% ESN + 10% ESL	8% ESN + 6% ESL	8% ESN	
Abruzzo - Aree ob.2 e fuori obiettivo, con deroga 87.3.c/	20% ESN + 10% ESL	20% ESN + 10% ESL	20% ESN	
Abruzzo - Aree ob.2	15% ESL	7,5% ESL	---	
Molise - Aree sostegno transitorio a titolo ob.1, con deroga 87.3.c	20% ESN + 10% ESL	20% ESN + 10% ESL	20% ESN	
Molise - Aree sostegno transitorio a titolo ob.1, senza deroga 87.3.c	15% ESL	7,5% ESL	---	

Per le iniziative di acquisto dei servizi reali la misura dell'agevolazione è pari al 30%, elevabile fino al 40% nelle aree territoriali svantaggiate. Le percentuali sono espresse in ESL.

Per iniziative nel settore agricolo primario sono applicati i seguenti massimali di agevolazione:

a) Zone svantaggiate (secondo la normativa specifica):
50% ESL;

b) Altre zone: 40% ESL.

Qualora il beneficiario sia "giovane agricoltore" (cfr. Regolamento CE n.1257/1999 e articoli 1 e 2 della legge 441/98), le medesime percentuali sono aumentate a:

a) Zone svantaggiate (secondo la normativa specifica):
55% ESL;

b) Altre zone 45%: ESL.

Il regime "de minimis" non si applica all'industria siderurgica, all'industria estrattiva carbonifera, al settore delle costruzioni navali, al settore dei trasporti, al settore agricolo primario/allevamenti, alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e al settore della pesca/acquacoltura.

La presentazione della domanda va fatta entro i termini fissati dal bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, al Ministero dell'Industria o alla Regione, secondo lo schema e gli allegati previsti dalla normativa. L' Istruttoria è svolta dalle Regioni, dal Ministero o da Soggetti

convenzionati, finalizzata alla verifica dell'ammissibilità ed alla valutazione tecnico-economica dei progetti. L'emanazione dei provvedimenti di concessione dei contributi fino all'esaurimento delle risorse avvengono entro 30 giorni dalla pubblicazione delle graduatorie sulla Gazzetta Ufficiale.

La formazione delle graduatorie regionali, divise per macrosettori di attività ("agricoltura", "manifatturiero ed assimilati", "commercio, turismo e servizi"), avviene entro 90 giorni dalla chiusura del bando, sulla base dei seguenti criteri di priorità:

- rapporto tra occupati complessivi attivati dal programma e investimento complessivo ammissibile;
- rapporto tra donne occupate attivate dal programma e investimento complessivo ammissibile;
- rapporto tra "nuovi investimenti" ammessi alle agevolazioni (al netto delle spese agevolabili del rilevamento nei casi di acquisizione di attività preesistente) e "investimenti totali";
- maggiorazione del 10% dei primi tre rapporti per le imprese a totale partecipazione

femminile:

- maggiorazione del 5% dei primi tre rapporti qualora intervengano una sola o entrambe le seguenti condizioni: l'impresa aderisca o si impegna ad aderire entro l'anno a regime a sistemi riconosciuti di certificazione di qualità o ambientale; il programma è finalizzato anche in parte al commercio elettronico (investimenti specifici in hardware, software e servizi reali);
- eventuali criteri di priorità regionale, individuati dalle Regioni che intendano integrare le risorse nazionali con propri fondi.

L'erogazione viene effettuata dal soggetto che ha provveduto alla concessione dell'agevolazione in due quote: la prima quota, pari al 30% del contributo, è resa disponibile dal trentesimo giorno successivo a quello di pubblicazione delle graduatorie; la seconda quota, pari al 70%, è resa disponibile alla scadenza dei sei mesi dalla suddetta data per i programmi di investimento che abbiano durata fino a dodici mesi, e alla scadenza dei dodici mesi dalla medesima data di pubblicazione per i programmi con durata superiore. La prima quota è erogata in corrispondenza della realizzazione di una pari

percentuale degli investimenti ammessi (30%), mentre la seconda quota è erogata successivamente alla completa realizzazione dell'iniziativa e previa presentazione della relativa documentazione di spesa. La prima quota può essere erogata anche a titolo di anticipazione previa presentazione di apposita fidejussione bancaria o polizza assicurativa. Dalla seconda quota è trattenuto un importo pari al 10% dell'agevolazione concessa, da erogare successivamente al controllo della documentazione finale di spesa. L'erogazione della quota a saldo del dieci per cento è comunque effettuata entro nove mesi dal ricevimento della documentazione finale di spesa dell'impresa beneficiaria. Per le iniziative con investimenti ammessi inferiori a duecento milioni di lire, il predetto termine è ridotto alla metà.

Gli investimenti si intendono realizzati quando le seguenti tre condizioni sono tutte soddisfatte:

- i beni sono stati tutti consegnati ovvero completamente realizzati e per i servizi sia stato stipulato apposito contratto di fornitura;
- il relativo costo agevolabile è stato

interamente fatturato all'impresa acquirente, ovvero alla società di locazione finanziaria nel caso di acquisizione mediante locazione finanziaria;

- l'impresa richiedente abbia effettuato tutti i pagamenti per l'acquisto dei beni e dei servizi ovvero, nel caso di acquisizione mediante locazione finanziaria, abbia corrisposto canoni per un importo pari almeno all'agevolazione spettante e comunque non inferiore al trenta per cento del costo agevolabile dei predetti beni.

La documentazione finale di spesa consiste in un elenco analitico delle fatture e degli altri titoli di spesa, accompagnato da una dichiarazione sostitutiva di notorietà resa dal legale rappresentante dell'impresa secondo le modalità previste nella circolare ministeriale.

Gli investimenti devono, in ogni caso, essere effettuati entro ventiquattro mesi a decorrere dalla data di concessione del contributo. Se entro tale termine gli investimenti sono stati effettuati solo in parte, il contributo è erogato in relazione ai soli investimenti realizzati, purché il loro valore complessivo non sia inferiore al 60% del totale

degli investimenti ammessi e purché il programma realizzato sia funzionalmente equivalente a quello approvato.

All'atto della domanda il soggetto beneficiario deve dichiarare:

- di impegnarsi a rispettare il divieto di cumulo con incentivi derivanti da altre normative agevolative nazionali, regionali, delle province di Trento e Bolzano, comunitarie o comunque concesse da Enti o istituzioni pubbliche, che siano qualificabili come aiuti di Stato;
- che i beni oggetto del programma non verranno ceduti, alienati o distratti dall'uso per un periodo di cinque anni dalla data di concessione dell'agevolazione, senza che ne venga data immediata comunicazione all'Amministrazione competente;
- che l'impresa è nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, non essendo in stato di liquidazione volontaria, né sottoposta ad alcuna procedura concorsuale;
- di impegnarsi a mantenere i requisiti stabiliti in ordine alla presenza femminile per un periodo di cinque anni dalla data di concessione e a comunicare tempestivamente

ogni variazione che comporti il venir meno dei predetti requisiti;

- che gli investimenti del programma oggetto dell'agevolazione saranno iscritti nelle immobilizzazioni di bilancio dell'impresa;
- di impegnarsi ad operare nel pieno rispetto delle vigenti norme sul lavoro, sulla prevenzione degli infortuni e sulla salvaguardia dell'ambiente.

2.7.3 *Art.1-bis, Legge n. 236/93*

Destinatario delle agevolazioni sono le nuove società o cooperative costituite in maggioranza da giovani di età tra i 18 e i 29 anni o interamente da giovani tra i 18 e i 35 anni. I giovani devono essere residenti alla data del 1° gennaio 1994 nei territori di applicazione della legge. Nei medesimi territori devono avere sede legale, amministrativa e operativa le neo-società o cooperative.

Le tipologie di società ammissibili sono:

- società in nome collettivo (s.n.c.)
- società semplici (s.s.)
- società in accomandita semplice (s.a.s.)
- società in accomandita per azioni (s.a.p.a.)
- società per azioni (s.p.a.)

- società a responsabilità limitata (s.r.l.)
- società cooperative (comprese le piccole società cooperative costituite da 3 a 8 soci).

Sono, viceversa, escluse le ditte individuali, le società di fatto e le società aventi un unico socio.

Le società, al momento della presentazione della domanda di agevolazioni, non devono avere iniziato l'attività.

La maggioranza assoluta richiesta deve essere sia finanziaria (i giovani devono possedere la maggioranza delle quote/azioni del capitale della società) che numerica (i giovani devono costituire la maggioranza dei soci, comprendendo nel calcolo sia le persone fisiche che quelle giuridiche).

Sono ammissibili nuove iniziative nei settori:

- **fruizione dei beni culturali**
- **turismo**
- manutenzione di opere civili e industriali
- innovazione tecnologica
- tutela ambientale
- agricoltura e trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroindustriali.

Per nuove iniziative si intendono attività che non contemplino ampliamenti, ammodernamenti, riconversioni, ristrutturazioni di iniziative preesistenti.

La fornitura di servizi può essere rivolta a tutti: persone fisiche, giuridiche, imprese, amministrazioni pubbliche, ecc..

Non rientrano nella legge i progetti che prevedono servizi configurabili come attività commerciali, di assistenza socio-sanitaria e di formazione.

Non sono accoglibili progetti che prevedano investimenti superiori a 1 miliardo di lire.

Sono inoltre escluse le iniziative che non prevedano l'ampliamento della base imprenditoriale, produttiva e occupazionale.

I territori di applicazione della legge (nei quali i giovani devono avere la residenza e le imprese la loro sede) sono quelli individuati dalla Commissione dell'Unione Europea come ammissibili agli interventi dei Fondi Strutturali, nonché le aree ammesse alla deroga di cui all'art. 92.3.c del Trattato di Roma. La regione Sardegna rientra nei territori di cui all'Obiettivo 1, per i

quali, seppur con diversi gradi d'intensità, sono previsti gli aiuti in termini di agevolazioni più consistenti.

Tra le iniziative ammissibili, lo strumento in oggetto prevede quelle finalizzate alla fruizione dei beni culturali.

Fare l'imprenditore nel settore dei beni di rilevante interesse storico-artistico monumentale vuol dire avere la capacità di renderli fruibili al pubblico, dotandoli di servizi (all'immobile e/o al visitatore) qualitativamente adeguati alla crescente domanda di mercato.

Qui di seguito, si indicano alcune possibili iniziative in tal senso:

- Servizi editoriali e di vendita riguardanti le riproduzioni dei beni culturali e le realizzazioni di cataloghi ed altro materiale informativo.
- Servizi riguardanti i beni librari ed archivistici per la fornitura di riproduzioni e il recapito nell'ambito del prestito bibliotecario.
- Servizi di caffetteria, ristorazione, guardaroba e vendita di altri beni correlati alla promozione museale.

- Intrattenimento artistico-ludico come cinema, teatro, discoteche, concerti, conferenze, cicli ed incontri culturali, tornei da tavolo (bridge, scacchi, ecc.).

- Esposizioni come mostre d'arte, antiquariato, modernariato a tema, vendite all'asta, sfilate di moda, concorsi artistici e di bellezza anche per animali.

- Scuole d'arte come pittura, fotografia, incisione e preziosi, musica, scrittura creativa, teatro, cine-TV, plastici e miniature, botanica, giardinaggio, gastronomia, enologia e sommellier, restauro di oggetti artistici, strumenti e manoscritti.

- Luoghi di sosta e ristoro come ostelli, piccoli alberghi, rifugi con annessa attività di ristorazione purché volta alla valorizzazione dell'identità culturale locale.

Il soggetto attuatore della misura è Sviluppo Italia S.p.A., l'agenzia di sviluppo economico-territoriale partecipata dal Ministero del Tesoro, presente in Sardegna, tra l'altro, con una sede territoriale. Sviluppo Italia fornisce ai proponenti servizi di assistenza tecnica alla realizzazione del progetto d'impresa.

Successivamente all'approvazione, le società sono destinatarie di servizi di formazione, di qualificazione professionale e di assistenza tecnica finalizzati alla crescita imprenditoriale delle neo imprese. In linea generale, nelle iniziative legate alla fruizione dei beni culturali è preferibile:

- diversificare i ricavi attraverso la gestione di diverse tipologie di servizi;
- sviluppare modelli di gestione manageriale che favoriscano l'introduzione di forme di flessibilità (part-time, volontariato, ecc.).
- prevedere l'affidamento della direzione del contenitore culturale, nel caso di beni pubblici, all'Ente proprietario, al fine di tutelare la responsabilità e la supervisione pubblica delle attività svolte.

I beni culturali devono essere di proprietà di:

- Enti locali (Regioni, Province, Comuni)
- Università
- Enti ecclesiastici
- Privati.

Nelle agevolazioni finanziarie per gli investimenti sono ammissibili le spese per la ristrutturazione del bene culturale entro il limite del 70% della spesa totale. Non sono ammissibili, viceversa, le spese per l'acquisto di beni immobili. Gli investimenti consistono in contributi a fondo perduto e mutui a tasso agevolato concessi entro i limiti stabiliti dall'Unione Europea per le aree Obiettivo 1, 2 e "phasing out" dei Fondi Strutturali, per le aree "in deroga" al Trattato UE e per le aree di "rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro" individuate dal Ministero del Lavoro.

I finanziamenti per la gestione sussistono, invece, in contributi a fondo perduto nel rispetto della soglia "*de minimis*", pari a 100.000 euro, eventualmente aumentabili nei limiti concessi dalla Comunità Europea.

2.7.4 *D.Lgs. 185/00 "Incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego - Prestito d'onore"*

Le iniziative a favore dell'autoimpiego gestite da Sviluppo Italia S.p.A. hanno l'obiettivo di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti privi di occupazione, attraverso la creazione di imprese di piccola dimensione (iniziative di lavoro autonomo, imprese in franchising, microimprese) nei settori della produzione di beni, della fornitura di servizi e del commercio.

Le modalità di accesso sono molto semplificate: per accedere alle agevolazioni basta inviare (con raccomandata AR) una semplice domanda contenente dati e recapiti del proponente o dei proponenti, una descrizione sintetica dell'iniziativa da realizzare, l'indicazione della sua localizzazione e una stima dell'investimento previsto:

- non ci sono scadenze per la presentazione delle domande
- non esistono graduatorie di merito e punteggi: i progetti sono esaminati in ordine cronologico di arrivo e possono essere tutti

agevolati

- non sono richieste garanzie personali o patrimoniali.

Accertata l'esistenza dei requisiti di legge richiesti, le domande sono sottoposte a un processo selettivo di orientamento/valutazione volto a:

- verificare l'attendibilità professionale dei richiedenti, la coerenza e la fattibilità dell'idea stessa
- individuare la misura incentivante
- valutare la validità tecnica, economica e finanziaria dell'iniziativa.

Durante questa fase il proponente è chiamato a partecipare a colloqui e attività, in aula e su campo, utili alla predisposizione del progetto finale dell'iniziativa (business plan), elemento principale per la decisione definitiva di ammissione alle agevolazioni. Le aree interessate, definite in base ai parametri dettati dall'Unione Europea per l'applicazione dei Fondi Strutturali, sono, in pratica, tutti i comuni del Sud (le intere regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) e quasi 3.900 comuni del Centro-Nord, pari

complessivamente al 71% circa del totale dei comuni italiani.

Nel settore dei beni culturali, numerose iniziative legate alla loro fruizione e valorizzazione sono state avviate con il "Prestito d'Onore", la misura di cui al D.Lgs.185/00 a favore dei soggetti le cui iniziative imprenditoriali avvengono in forma di ditta individuale.

Alla data della presentazione della domanda a Sviluppo Italia S.p.A., i soggetti proponenti devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- maggiore età alla data di presentazione della domanda
- non occupazione nei sei mesi precedenti la presentazione della domanda⁸
- residenza alla data del 1° gennaio 2000 nei territori di applicazione della normativa (il solo requisito della residenza è relativo all'intero territorio di quei comuni che anche solo in parte ricadono nelle aree agevolabili).

8 Si considerano occupati: i lavoratori dipendenti (a tempo determinato e indeterminato, anche part-time), i titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa, i liberi professionisti, i titolari di partita IVA, gli artigiani, gli imprenditori, i familiari e i coadiutori di imprenditori.

Nei medesimi territori deve essere ubicata la sede legale, amministrativa e operativa delle iniziative.

Le iniziative possono riguardare qualsiasi settore (produzione di beni, fornitura di servizi, commercio).

Sono, viceversa, escluse le attività che si riferiscono a:

- produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli
- trasporti (di merci conto terzi e di persone in numero superiore a 9)
- servizi socio-assistenziali e formazione, se perseguono scopi pubblici ovvero se vengono erogati in sostituzione dello Stato o di Enti Pubblici su espresso incarico di questi.

Gli investimenti complessivi previsti non possono superare i 25.800 euro, finanziabili al 100%.

Il 60%, fino a un massimo di 15.500 euro, viene erogato sotto forma di contributo a fondo perduto, e il restante 40%, fino a un massimo di 10.300 euro, in forma di prestito agevolato, da restituire in 5 anni.

Al momento della stipula del contratto di agevolazione, è possibile avere: un anticipo pari al 30% del totale dei contributi; il restante 70% viene erogato in un'unica soluzione a saldo, una volta completati gli investimenti.

Per la gestione, viceversa, viene erogato un contributo a fondo perduto pari a un massimo di 5.100 euro per le spese ammissibili effettivamente sostenute nel corso del primo anno di attività.

Anche per la gestione, è possibile richiedere: un anticipo pari al 40% delle spese previste; il restante 60% dei contributi viene erogato a saldo, a seguito della presentazione, da parte del beneficiario, della documentazione giustificativa di spesa.

Nella fase di avvio dell'iniziativa è previsto un servizio gratuito di formazione/tutoraggio da parte di organismi specializzati (i cosiddetti "tutor"), per un periodo massimo di un anno.

Per i neo-lavoratori autonomi, il tutor costituisce un importante punto di riferimento, dal momento che la fase di avvio di un'azienda, seppure di dimensioni "micro" come la ditta individuale, necessita del contributo e della collaborazione di

professionisti in grado di orientare il neo-imprenditore verso le scelte gestionali più opportune.

2.7.5 *Credito di imposta (art.8, Legge n. 388/00)*

L'art. 8 della legge 18 dicembre 2000 (finanziaria 2001) concede agevolazioni di natura fiscale a sostegno degli investimenti realizzati in unità produttive ubicate nelle aree depresse del Paese. L'agevolazione consiste in un credito di imposta, entro la misura massima consentita nel rispetto dei criteri e limiti di credito dalla Commissione della Comunità Europea.

Sono esclusi dall'agevolazione gli enti non commerciali, anche se svolgono attività di impresa. Sono altresì escluse le imprese in difficoltà.

Sono agevolabili gli investimenti effettuati dalle imprese per l'acquisto di beni strumentali nuovi, materiali ed immateriali, di cui agli articoli 67 e 68 del TUIR, approvato con DPR 22 dicembre 1986 n. 917, compresi quelli acquisiti mediante contratto di locazione finanziaria, destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono insediate nelle aree territoriali previste, anche

per avviare nuove attività, tramite razionalizzazione, diversificazione o ammodernamento.

L'agevolazione consiste in un credito di imposta, entro la misura massima consentita nel rispetto dei criteri e dei limiti di intensità di aiuto stabiliti dalla Commissione della Comunità Europea. L'ammontare dell'investimento rilevante ai fini della concessione dell'agevolazione (di seguito "investimento netto") è dato dal costo complessivo dei nuovi investimenti, a diverso titolo acquisiti, decurtato del costo non ammortizzato dei beni ceduti e dismessi, nonché degli ammortamenti dedotti, relativi ai beni appartenenti alla stessa struttura produttiva nella quale si effettua il nuovo investimento. Le cessioni, le dismissioni e gli ammortamenti relativi ai beni esclusi dall'agevolazione non rilevano ai fini della determinazione dell'investimento netto.

Per gli investimenti effettuati mediante contratti di locazione finanziaria, assume rilevanza il costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni, al netto delle spese di manutenzione. In proposito, la Commissione Europea, con nota del 6/4/2001 n. D/51407, ha precisato che "nel caso di beni

che sono stati o saranno acquisiti tramite contratti di leasing, ai fini della determinazione dell'investimento netto, occorre dedurre dall'investimento lordo anche gli ammortamenti che sarebbero stati calcolati nel caso in cui i beni fossero stati acquisiti a titolo di proprietà".

In conformità ai principi comunitari la normativa all'esame esclude gli investimenti di mera sostituzione. Il montante delle acquisizioni dei beni strumentali che supera le dismissioni e gli ammortamenti di periodo è, di regola, espressione di investimenti che non si possono definire di "mera sostituzione".

Il credito di imposta non è cumulabile con altri aiuti di Stato a finalità regionale o con altri aiuti a diversa finalità che abbiano ad oggetto i medesimi beni che fruiscono di tale beneficio, né con altri contributi a fondo perduto, in conto capitale o in conto interessi, eventualmente percepiti dall'impresa per l'acquisizione dello stesso bene.

Sono, invece, fruibili gli aiuti che soddisfano i criteri della regola c.d. "de minimis", di importo così poco elevato da non avere un impatto sensibile sugli scambi e sulla concorrenza fra

Stati membri, per i quali non vi è obbligo di previa notifica alla Commissione europea.

Sono fruibili anche i benefici derivanti dall'applicazione dell'art. 7, comma 10 della stessa legge n. 388/2000, introduttivo di un ulteriore credito di imposta per i datori di lavoro che, nel periodo compreso tra il 1 ottobre 2000 ed il 31 dicembre 2003, effettuano nuove assunzioni di lavoratori con contratto a tempo indeterminato da destinare ad unità produttive ubicate nei territori svantaggiati.

Sono inoltre fruibili le misure fiscali di carattere generale, cioè quelle che si rivolgono, su base paritaria, a tutte le imprese che operano sul territorio nazionale, in non si considerano aiuti di Stato.

L'agevolazione ha per oggetto i nuovi investimenti realizzati dalle imprese durante il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2000 e fino al 31 dicembre 2006.

Con riguardo al primo esercizio di applicazione, sono agevolabili gli investimenti effettuati successivamente alla data di approvazione del regime agevolativo da parte della Commissione, avvenuto in data 13 marzo 2001, risultanti da

fatture emesse successivamente alla predetta data.

Considerato che il punto 6) dell'autorizzazione con cui la Commissione Europea ha approvato il regime agevolativo ne fissa la scadenza al 31 dicembre 2006, non potranno fruire dell'agevolazione eventuali investimenti realizzati successivamente a tale data, anche se la stessa non dovesse coincidere con la chiusura dell'esercizio.

Se i beni oggetto dell'agevolazione non entrano in funzione entro il secondo periodo di imposta successivo a quello della loro acquisizione o ultimazione, il credito di imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni non entrati in funzione. Se entro il quinto periodo di imposta successivo a quello nel quale sono entrati in funzione i beni sono dismessi, ceduti a terzi, destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ovvero destinati a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione, il credito di imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni anzidetti; se nel periodo di imposta in cui si verifica una delle predette ipotesi vengono acquisiti beni della

stessa categoria di quelli agevolati, il credito di imposta è rideterminato escludendo il costo non ammortizzato degli investimenti agevolati per la parte che eccede i costi delle nuove acquisizioni.

Per i beni acquisiti in locazione finanziaria, il beneficio viene meno nel caso in cui non venga esercitato il riscatto, ovvero venga ceduto il contratto. Il termine per il riscatto deve essere indicato nel contratto e, pertanto, i contratti senza clausola di riscatto non consentono di fruire dell'agevolazione.

2.7.6 *I Patti territoriali*

Il Patto territoriale è basato sull'accordo che si costruisce tra differenti soggetti locali – imprese, enti locali, associazioni industriali e del lavoro, ecc. – e che è volto ad individuare obiettivi di sviluppo condivisi, da realizzare attuando programmi di interventi produttivi ed infrastrutturali tra loro integrati. Più in particolare, lo strumento è definito dal L. 662/96, art. 2, comma 203, lett. d) come *"l'accordo, promosso da enti locali, parti sociali, o da altri soggetti pubblici o privati (...) relativo all'attuazione di un programma di interventi*

caratterizzati da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale".

Il patto territoriale è, quindi, un'espressione del partenariato sociale tra operatori locali, uniti per la promozione di un'iniziativa di sviluppo del territorio che:

- identifichi obiettivi condivisi e realizzabili
- si proponga di attuare un programma di interventi produttivi e infrastrutturali tra loro integrati.

Le condizioni per l'attivazione del Patto presuppongono l'esistenza di un tavolo di concertazione (Protocollo d'intesa) e la disponibilità di progetti di investimento.

L'oggetto delle agevolazioni sono:

- Progetti imprenditoriali
- Infrastrutture (max 30 miliardi di "vecchie" lire)

per i settori dell'Industria, dell'Agroindustria, del **turismo e servizi**, dell'agricoltura e della pesca, nella misura, per singolo Patto, massima di 100 miliardi di "vecchie" lire, di cui max. 30% per infrastrutture funzionalmente legate agli investimenti privati.

Per i progetti imprenditoriali le agevolazioni sono erogate sotto forma di contributo in conto capitale e crediti d'imposta (nei limiti massimi fissati dalla normativa comunitaria (35ESN + 15ESL)).

Le aree interessate da tale strumento sono le Regioni del Mezzogiorno (Obiettivo 1) e alcune Regioni del Centro Nord.

Il Patto territoriale può essere promosso dagli enti locali, dagli altri soggetti pubblici operanti a livello locale, dalle rappresentanze locali degli imprenditori e dei lavoratori, dai soggetti privati.

Il soggetto che lo sottoscrive è innanzitutto chi lo promuove. Ed inoltre: la Regione o la Provincia autonoma nel cui territorio ricade il patto, le banche o società da esse controllate, i consorzi di garanzia collettiva fidi ed i consorzi di sviluppo industriale oltre alle organizzazioni sindacali.

Chi sottoscrive il Patto si impegna a rispettare gli impegni specifici e gli obblighi che derivano per la sottoscrizione del patto. Pertanto:

- La Regione inserisce il patto tra le azioni e le iniziative attuative dei programmi regionali, compresi quelli di rilevanza comunitaria;
- Le banche e le finanziarie regionali, nei limiti

di loro statuti, assumono l'impegno a sostenere finanziariamente gli interventi produttivi non coperti da risorse proprie o da finanziamenti pubblici;

- I consorzi di garanzia collettiva fidi si assumono l'impegno a garantire i crediti concessi dalle banche;
- Gli enti locali e gli altri soggetti pubblici si impegnano ad attuare quelle norme che consentono la semplificazione e l'accelerazione delle procedure. I soggetti pubblici sottoscrittori del patto individuano, anche attraverso la costituzione di società miste, il responsabile del coordinamento e dell'attuazione del patto.

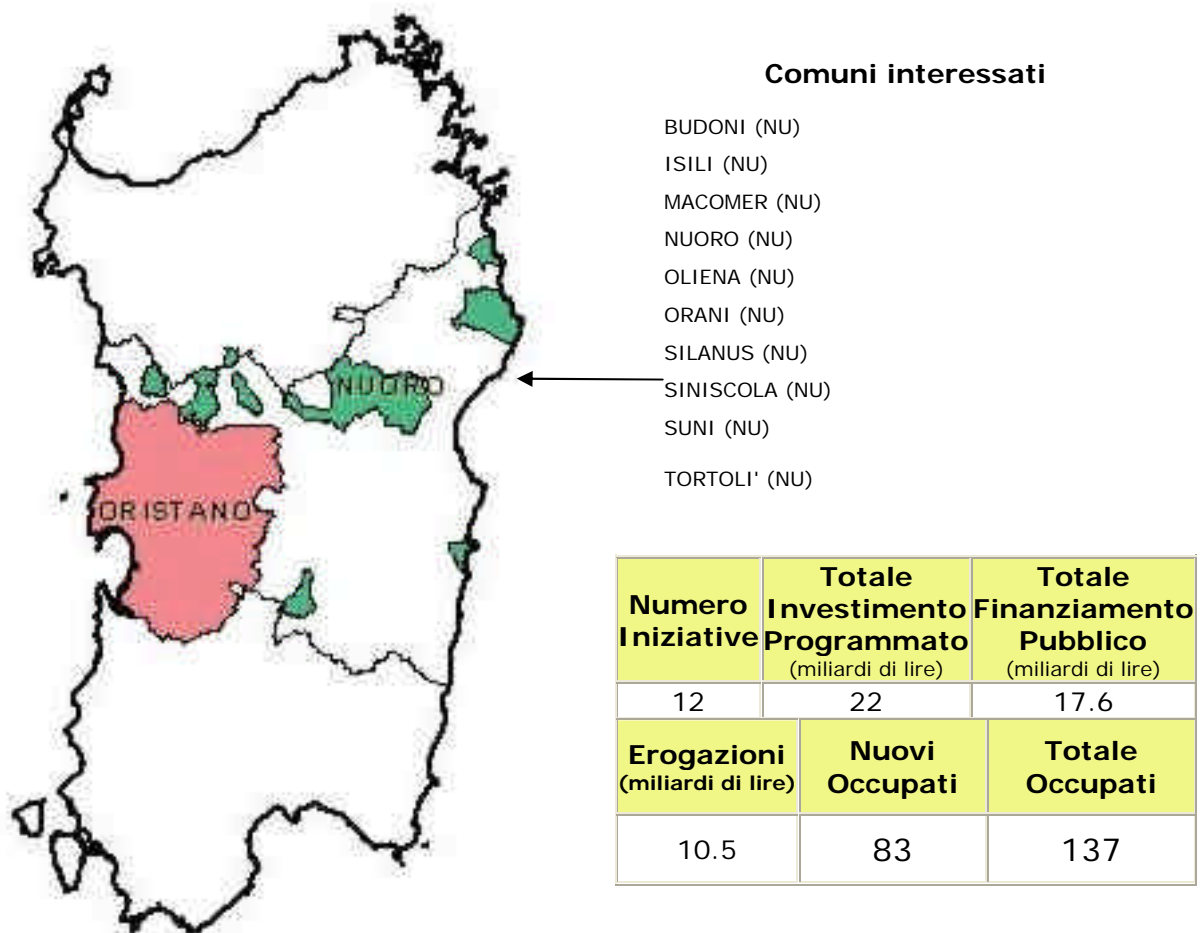
Il responsabile del patto rappresenta in modo unitario gli interessi dei sottoscrittori.

Attiva le risorse finanziarie per l'anticipazione e/o il cofinanziamento dei contributi statali, regionali e comunitari, compresa la promozione al ricorso della sovvenzione globale, nonché le risorse tecniche ed organizzative necessarie alla realizzazione del patto.

Inoltre verifica il rispetto degli impegni e degli obblighi dei sottoscrittori, promuovendo le

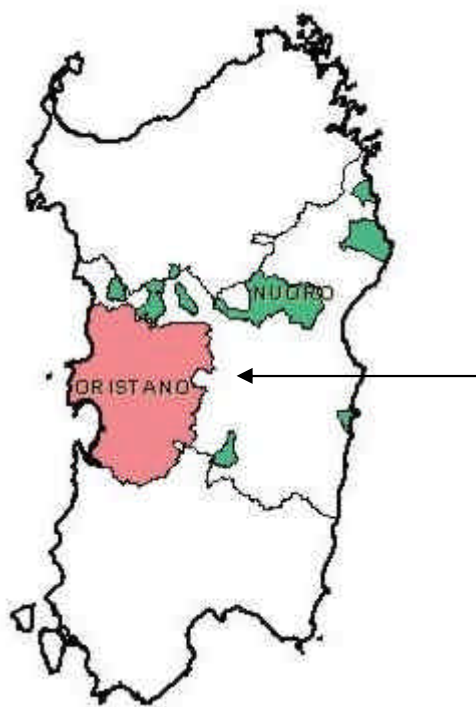
necessarie azioni in caso di inadempimenti o ritardi, e la coerenza delle nuove iniziative con gli obiettivi di sviluppo a cui è finalizzato il patto. Infine, assicura il monitoraggio e la verifica dei risultati e promuove, se necessario, la conferenza dei servizi.

Mappa 7. - Patto territoriale di Nuoro



Fonte: Ministero del Tesoro (maggio 2001)

Mappa 8. - Patto territoriale di Oristano



Comuni interessati

ABBASANTA (OR)	FORDONGIANUS (OR)	PAU (OR)	SINI (OR)
AIDOMAGGIORE (OR)	GHILARZA (OR)	PAULILATINO (OR)	SIRIS (OR)
ALBAGIARA (OR)	GONNOSCODINA (OR)	POMPU (OR)	SODDI (OR)
ALES (OR)	GONNOSNO' (OR)	RIOLA SARDO (OR)	SOLARUSSA (OR)
ALLAI (OR)	GONNOSTRAMATZA (OR)	RUINAS (OR)	SORRADILE (OR)
ARBOREA (OR)	MARRUBIU (OR)	SAMUGHEO (OR)	TADASUNI (OR)
ARDAULI (OR)	MASULLAS (OR)	SAN NICOLO' D'ARCIDANO (OR)	TERRALBA (OR)
ASSOLO (OR)	MILIS (OR)	SAN VERO MILIS (OR)	TRAMATZA (OR)
ASUNI (OR)	MOGORELLA (OR)	SANTA GIUSTA (OR)	TRESNURAGHES (OR)
BARADILI (OR)	MOGORO (OR)	SANTU LUSSURGIU (OR)	ULA' TIRSO (OR)
BARATILI SAN PIETRO (OR)	MORGONGIORI (OR)	SCANO DI MONTIFERRO (OR)	URAS (OR)
BARESSA (OR)	NARBOLIA (OR)	SEDILO (OR)	USELLUS (OR)
BAULADU (OR)	NEONELI (OR)	SENEGHE (OR)	VILLA SANT'ANTONIO (OR)
BIDONI' (OR)	NORBELLO (OR)	SENIS (OR)	VILLA VERDE (OR)
BONARCADO (OR)	NUGHEDU SANTA VITTORIA (OR)	SENNARIOLO (OR)	VILLANOVA TRUSCHEDU (OR)
BORONEDDU (OR)	NURACHI (OR)	SIAMAGGIORE (OR)	VILLAUROBANA (OR)
BUSACHI (OR)	NURECI (OR)	SIAMANNA (OR)	ZEDDIANI (OR)
CABRAS (OR)	OLLASTRA (OR)	SIAPICCIA (OR)	ZERFALIU (OR)
CUGLIERI (OR)	ORISTANO (OR)	SIMALA (OR)	
CURCURIS (OR)	PALMAS ARBOREA (OR)	SIMAXIS (OR)	

Totale Finanziamento Pubblico (miliardi di lire)	
99.3	
Erogazioni (miliardi di lire)	Nuovi Occupati
49.8	500

Fonte: Ministero del Tesoro (maggio 2001)

2.7.7 *I Contratti di Programma (Legge 488/92 art.1, comma 3)*

Il Contratto di Programma è un contratto stipulato tra amministrazione statale, grandi imprese, consorzi di piccole e medie imprese e rappresentanze di distretti industriali, agricoli, agroalimentari e ittici per la realizzazione di interventi (caratterizzati da un elevato grado di innovatività) oggetto di programmazione negoziata nei settori industriale, del turismo, agricolo, della pesca e dell'acquacoltura; il fine è quello di attivare iniziative atte a generare significative ricadute occupazionali e caratterizzate da un elevato grado di innovatività. L'ambito di applicazione è esteso a tutto il territorio nazionale, fermo restando che le specifiche risorse destinate dal CIPE ai contratti di programma sono riservate esclusivamente ai contratti attivabili nelle aree depresse, vale a dire nelle zone interessate dagli obiettivi 1, 2, 5B, nonché in quelle previste dall'art. 92 3C del trattato di Roma.

I Contratti di Programma possono essere proposti:

- da imprese di grandi dimensioni o da gruppi nazionali o internazionali di rilevante dimensione operanti nei settori industriale (attività estrattive, manifatturiere, di costruzioni, di produzione e distribuzione di energia elettrica, di vapore e di acqua calda), dei servizi, del turismo, agricolo, della pesca e dell'acquacoltura;
- da consorzi di PMI (anche sotto forma di cooperativa) operanti in uno o più dei predetti settori;
- da rappresentanze di distretti industriali, agricoli, agroalimentari e ittici.

I soggetti beneficiari possono essere di piccole, medie o grandi dimensioni.

Nel caso di Contratti di Programma proposti da grandi imprese, l'oggetto del contratto è rappresentato da piani progettuali articolati sul territorio, ovvero in aree definite, atti a generare significative ricadute sull'apparato produttivo mediante prevalente attivazione di nuovi impianti e creazione di occupazione aggiuntiva.

Nel caso di Contratti proposti da consorzi di PMI, l'oggetto del contratto è rappresentato da iniziative facenti parte di organici piani per la

realizzazione di nuove iniziative produttive o di ampliamenti di quelle esistenti.

Nel caso di Contratti proposti da rappresentanze dei distretti, l'oggetto del contratto è costituito da iniziative facenti parte di organici piani di investimento produttivi, operanti anche in più settori, che potranno comprendere attività di ricerca e attività di servizio a gestione consortile.

Le iniziative oggetto di Contratto possono riguardare sia programmi di investimenti produttivi sia programmi di Ricerca e Sviluppo industriale.

I programmi di investimento promossi dalle imprese estrattive e manifatturiere possono riguardare solo uno o più dei settori produttivi di cui alle sezioni C e D della Classificazione ISTAT '91. Quelli promossi dalle imprese fornitrici di servizi possono riguardare uno o più settori rientranti in un apposito elenco allegato alla Circolare n. 900315 del 14 luglio 2000. I programmi relativi al settore della produzione e distribuzione di energia elettrica, di vapore e di acqua calda, con le limitazioni previste dalla normativa 488/92, sono promossi dalle imprese operanti nella sezione E, classi 40.10 e 40.30

della predetta Classificazione ISTAT, mentre quelli promossi dalle imprese operanti nel settore delle costruzioni riguardano la sezione F della citata Classificazione; infine i programmi promossi dalle imprese agricole e della pesca possono riguardare uno o più settori di cui alla sezione A e B della Classificazione.

Lo strumento negoziale può essere attivato sull'intero territorio nazionale, fermo restando che le risorse destinate dal CIPE ai Contratti di Programma sono riservate in via esclusiva alle aree depresse, ovvero quelle individuate dalla Commissione UE (ob.1, ob.2 e sostegno transitorio a tali obiettivi) e quelle rientranti nella fattispecie prevista dall'art.87.3.c del Trattato di Roma.

Per le iniziative imprenditoriali, ad eccezione di quelle agricole e della pesca, le tipologie di investimento ammissibili sono:

- costruzione di nuovo impianto produttivo;
- ampliamento;
- ammodernamento;
- ristrutturazione (non prevista per il settore turismo);

- riconversione;
- riattivazione;
- trasferimento.

Le spese ammissibili sono quelle relative all'acquisto o, con esclusione delle imprese turistiche, alla costruzione delle immobilizzazioni (anche immateriali): progettazione, studi e assimilabili; suolo aziendale; opere murarie ed assimilabili; macchinari, impianti ed attrezzature; per le imprese operanti nel settore agricolo e della pesca, i limiti e le condizioni di ammissibilità sono fissati nei Programmi Operativi Regionali (POR) e nei relativi complementi di programmazione (CdP) per le regioni dell'obiettivo 1, come nel caso della Sardegna, o nei Piani di sviluppo rurale (PSR) per tutte le altre regioni. In particolare per gli investimenti realizzati nell'ambito del settore della ricerca sono ammessi sia i costi per la realizzazione di programmi di ricerca che le spese per investimenti in Centri di Ricerca.

Le Agevolazioni sono concedibili sotto forma di Contributo in conto impianti o credito d'imposta con intensità che variano a secondo del settore

(produzione agricola primaria, industriale, servizi e turistico).

In ogni caso l'ammontare massimo delle agevolazioni concedibili non potrà eccedere quello previsto nella Delibera CIPE di approvazione del Contratto di Programma.

La domanda di accesso, accompagnata da un dettagliato Piano Progettuale, deve essere presentata al Ministero delle Attività Produttive unitamente allo specifico parere sulla localizzazione, nonché sulla compatibilità degli interventi proposti con la programmazione regionale, rilasciato da parte della regione interessata.

Nella domanda di accesso allo strumento negoziale si dovranno esporre sinteticamente:

- le motivazioni che giustificano il ricorso alla programmazione negoziata;
- i settori produttivi e di mercato in cui operano le imprese interessate dal Piano;
- i dati attuali sulla produzione, il consumo nazionale, le importazioni e le esportazioni dei principali prodotti;
- gli obiettivi di natura commerciale e di mercato;

- l'ammontare degli investimenti;
- l'incremento occupazionale previsto nel Piano;
- le ricadute economiche anche sull'indotto;
- le agevolazioni finanziarie richieste espresse in Equivalente Sovvenzione (ESN e/o ESL);
- i tempi di attuazione del Piano complessivo e dei singoli progetti;
- il piano finanziario complessivo e articolato per anno con l'indicazione dei mezzi propri da destinare alla copertura degli investimenti proposti;
- le infrastrutture aziendali e collettive;
- gli adempimenti della P.A. necessari all'attuazione del Piano.

Inoltre, in relazione ai Contratti proposti dai consorzi di PMI, nella relativa domanda dovranno fornirsi elementi specifici concernenti, in particolare, l'affidabilità imprenditoriale delle singole imprese consorziate, la loro disponibilità di mezzi finanziari, nonché il grado di concretezza del Piano Progettuale. Il Piano Progettuale dovrà essere composto da tre elaborati:

- una relazione generale illustrativa;
- un allegato tecnico (contenente le planimetrie, le schede tecniche per singolo intervento con obiettivi e finalità perseguiti,

tempi di realizzazione, investimenti specifici, agevolazioni richieste ed il relativo capitolato tecnico);

- un allegato economico finanziario (comprendente dettagliate valutazioni economiche dei Progetti, la programmazione finanziaria per la copertura globale dei fabbisogni annui, i piani finanziari dei principali interventi, i costi economici previsionali delle iniziative, la dichiarazione di uno o più istituti di credito convenzionati con il Ministero circa la disponibilità a finanziare gli interventi del soggetto proponente il Contratto).

Nel caso in cui il proponente sia un Consorzio, il Piano Progettuale deve necessariamente evidenziare la logica di filiera e di sviluppo integrato dei progetti presentati dalle singole aziende consorziate, i quali devono essere tra loro sinergici e compatibili.

La fase di accesso prosegue con la verifica della sussistenza dei presupposti di validità del Progetto complessivo e dei requisiti essenziali di imprenditorialità e di capacità finanziaria del proponente nonché dei requisiti formali e sostanziali di procedibilità.

Il superamento di tale fase è requisito necessario per poter accedere alla fase istruttoria.

La fase istruttoria è finalizzata ad accertare la validità tecnica del Piano Progettuale nonché l'ammissibilità e l'adeguatezza dei progetti e dei mezzi finanziari previsti in relazione agli obiettivi che si vogliono perseguire. Detta istruttoria riguarderà le linee generali del Piano Progettuale, i tempi per l'attuazione, i costi, la fattibilità tecnica, il livello di interconnessione tra le singole iniziative, con particolare attenzione anche agli aspetti di mercato. Il Ministero trasmetterà, per la parte di competenza, al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca o al Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, gli elementi del Piano Progettuale ai fini delle loro valutazioni. Sulla base dell'istruttoria compiuta, il Ministero può concordare con il soggetto proponente eventuali variazioni al Piano Progettuale presentato, previa informazione al MIUR o al MIPAF.

Sulla base delle varianti concordate con il Ministero, il soggetto proponente rielabora il documento contrattuale, che dovrà contenere quali elementi essenziali:

- l'oggetto del contratto, inteso come definizione delle reciproche obbligazioni e descrizione dettagliata del Piano Progettuale;
- l'impegno finanziario dell'operatore;
- il tipo e l'entità delle agevolazioni richieste espresse in ESN;
- i tempi di realizzazione;
- le dotazioni infrastrutturali a carattere collettivo;
- le ricadute occupazionali dirette e indirette;
- la durata del contratto;
- i metodi di erogazione delle agevolazioni nonché le modalità di monitoraggio e verifica;
- il capitolato tecnico relativo all'intera gestione del contratto.

Il CIPE, su proposta del Ministero delle Attività Produttive, approva il Contratto di Programma e il relativo Piano Progettuale.

Ai fini della concessione ed erogazione delle agevolazioni il soggetto proponente dovrà presentare al Ministero i progetti esecutivi delle singole iniziative, da sottoporre ad istruttoria tecnica, economica e finanziaria, anche sulla base di una specifica relazione bancaria sui progetti stessi come indicati nel capitolato tecnico annesso al Contratto di Programma approvato.

In seguito all'emissione del decreto di concessione provvisoria delle agevolazioni, anche con provvedimento unico per tutte le società beneficiarie, l'istituto di credito convenzionato provvede all'erogazione dell'agevolazione stessa in relazione allo stato di avanzamento dell'iniziativa, ad eccezione della 1a quota che può essere concessa anche a titolo di anticipazione previa presentazione di fidejussione bancaria o garanzia assicurativa.

Il Ministero può disporre in ogni momento controlli e verifiche, anche in corso d'opera, sull'attuazione dei progetti.

In ogni caso l'esecuzione del Contratto, una volta che gli interventi risultino pervenuti in un avanzato stato di realizzazione, viene sottoposto a verifica da parte del Ministero, anche con accertamenti presso gli istituti di credito sullo stato di erogazione delle agevolazioni.

Eventuali modifiche che non comportino variazioni sostanziali al Piano Progettuale saranno autorizzate dal Ministero delle Attività Produttive, mentre per variazioni che comportino modifiche sostanziali si dovrà seguire l'iter procedurale previsto per l'approvazione del Contratto.

E' fatto esplicito divieto di cumulare le agevolazioni previste dal Contratto di Programma con le altre disposte da leggi nazionali, regionali o comunitarie o comunque concesse da Enti o istituzioni pubbliche, che siano dirette allo stesso investimento.

E' fatto obbligo di non distogliere dell'uso previsto i beni agevolati per 5 anni a partire dalla data di entrata in funzione dell'impianto.

Le spese per gli investimenti sono considerate ammissibili dal giorno successivo alla data di protocollo della domanda di accesso.

L'impresa è tenuta ad osservare, nei confronti dei lavoratori dipendenti, le norme sul lavoro e i contratti collettivi di lavoro.

E' fatto inoltre obbligo di osservare le specifiche norme settoriali previste dall'ordinamento comunitario (siderurgia, cantieristica navale, fibre sintetiche, industria automobilistica, settore alimentare, delle bevande e del tabacco).

2.7.8 *Contratti d'Area (Legge n.662/96 art.2, comma 203, lett. f)*

Si intende per Contratto d'area lo strumento operativo, concordato tra le amministrazioni, anche locali, rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonché eventuali altri soggetti interessati, per la realizzazione, nell'ambito delle aree industriali interessate da grave crisi occupazionale, di un ambiente economico favorevole all'attivazione di nuove iniziative imprenditoriali e alla creazione di nuova occupazione nei settori dell'industria, agroindustria, servizi e turismo, attraverso condizioni di massima flessibilità amministrativa ed in presenza di investimenti qualificati da validità tecnica, economica e finanziaria, nonché di relazioni sindacali e di condizioni di accesso al credito particolarmente favorevoli.

Come detto, le aree in cui può essere stipulato il Contratto devono essere interessate da gravi crisi occupazionali, accertate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sulla base di criteri definiti con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale d'intesa con il Ministro

dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e ricadere nell'ambito di:

- a. aree di crisi situate nei territori di cui agli obiettivi 1, 2, e 5b, nonché di quelle individuate con decreto del Ministero del lavoro in data 14 marzo 1995, indicate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato su proposta del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della P.E., sentito il parere delle Commissioni parlamentari competenti;
- b. nelle aree di sviluppo industriale o nuclei di industrializzazione situate nei territori di cui all'obiettivo 1, ovvero in aree industriali individuate ai sensi dell'art. 32 della legge n. 219/1981.

L'iniziativa del Contratto d'Area è assunta d'intesa dalle rappresentanze dei lavoratori e datoriali. Requisiti per l'attivazione di un Contratto d'Area sono:

- c. aree attrezzate per insediamenti produttivi. La disponibilità delle aree è accertata dal Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato;
- d. progetti di investimento per una pluralità di nuove iniziative imprenditoriali nei settori industria, agroindustria, produzione di energia

termica o elettrica da biomasse, servizi, **turismo** che accrescano in modo significativo il patrimonio produttivo dell'area e dell'intera regione;

e. un soggetto intermediario che abbia i requisiti per attivare sovvenzioni globali da parte dell'UE.

2.7.9 *Il POR Sardegna 2000-2006*

Il Programma Operativo Regionale della Sardegna per il 2000 da attuazione a quanto previsto nel Quadro Comunitario di Sostegno in merito alle strategie di sviluppo, le priorità di azione, le risorse finanziarie e gli obiettivi specifici definiti dalla Commissione d'intesa con lo Stato italiano. Appare interessante la percentuale delle risorse assegnate all'Asse 2 dal Por Sardegna rispetto al valore totale del programma, come indicato nella tabella sottostante.

Tabella 11.

Risorse Finanziarie del Por dedicate all'Asse 2 "Risorse Culturali"		
Regione	Importi (in milioni di Euro)	% su risorse totali del POR
Sardegna	379,6	8,1
<i>Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2001.</i>		

Le diverse misure dell'Asse 2 sono attuate prevalentemente mediante il ricorso ai Progetti Intergrati Territoriali (PIT) e si rivolgono agli Enti Pubblici e agli Enti locali (Comuni, Consorzi di Comuni, associazioni di Comuni, Province, Comunità montane).

La logica, che mediante la programmazione regionale si vuole tentare di rendere normale routine, è la programmazione e progettazione integrata fra più attori locali, al fine di ripartire in modo più efficiente ed efficace le risorse disponibili.

In tal senso, le misure dell'Asse 2 del POR sono fortemente integrate a quelle dell'Asse 4 (Sistemi locali di sviluppo) in particolare nella misura 4.5 *"Potenziamento e qualificazione dell'industria turistica della Sardegna"*.

Nella successiva tabella 12, si riportano le descrizioni e le finalità delle singole misure dell'Asse 2 "Risorse Culturali".

Tabella 12

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006 REGIONE SARDEGNA.	
ASSE II "Risorse Culturali	
<p>MISURA 2.1 <i>"Archeologia, percorsi religiosi e museali, recupero di centri storici abbandonati a fini culturali e turistici"</i></p>	<p>La misura si propone di creare le condizioni di base necessarie per lo sviluppo di una imprenditorialità nel settore della conservazione, gestione e valorizzazione dei beni culturali e di realizzare circuiti e poli culturali in grado di determinare un aumento del capitale umano locale e di attrarre una domanda turistica qualificata e più estesa nel tempo e nello spazio.</p> <p>La misura prevede:</p> <p>a) la valorizzazione di edifici di particolare valore storico, attraverso azioni di restauro, consolidamento, e riuso per attività culturali e ricreative e per l'accoglienza dei visitatori (punti vendita, punti ristoro..);</p> <p>b) l'individuazione di strutture museali particolarmente valide e significative da completare e potenziare, adeguandole agli attuali standard museologici e/o la realizzazione e l'allestimento di nuove sezioni espositive, con la creazione o la ristrutturazione di spazi e servizi per l'accoglienza e il comfort dei visitatori</p> <p>c) la realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione di aree archeologiche e storiche con la relativa dotazione di servizi per i visitatori, sulla base di progetti che contengano un piano di gestione chiaro e attendibile;</p> <p>d) la riqualificazione della funzione comunicativa e didattica di musei e aree archeologiche e storiche , attraverso l'utilizzo di tecnologie multimediali per la fruizione "in loco" e a distanza e attraverso la realizzazione di attività di animazione, in particolare per l'utenza infantile e giovanile.; Saranno realizzabili, a questo scopo, spazi attrezzati per la fruizione multimediale e per iniziative didattiche interattive e personalizzate (anche col ricorso al gioco, al racconto, ad esperienze di simulazione) che potranno anche essere affidate, nel quadro dei programmi didattici di musei e parchi archeologici, a soggetti esterni dotati di professionalità specifiche altamente qualificate;</p> <p>e) il riuso e la valorizzazione (trasformazione di spazi per esposizioni, eventi culturali di vario tipo) di strutture e complessi architettonici di antichi abitati storici abbandonati, 90 inseriti in aree e contesti di grande pregio paesaggistico e ambientale e con forti potenzialità di attrazione turistica;</p> <p>f) la realizzazione di un programma di comunicazione e promozione relativamente alle iniziative realizzate, in connessione con le altre misure dell'Asse e con gli interventi di promozione e commercializzazione del prodotto turistico Sardegna previsti nella misura 4.5 "Potenziare e qualificare l'industria turistica della Sardegna"</p> <p>Una parte della misura sarà attuata, mediante bandi, attraverso Progetti Integrati a regia regionale che, oltre a coinvolgere diversi settori (culturale, economico, turistico, ambientale) realizzino circuiti e poli culturali a valenza turistica. Tali circuiti devono costituire, tramite itinerari tematici, sistemi di offerta chiaramente identificabili e in grado di concorrere efficacemente allo sviluppo di determinate aree, anche non contigue, a vocazione culturale.</p> <p>L'altra parte della Misura, sarà indirizzata, invece, ad alcuni territori omogenei ed attuata tramite Progetti Integrati Territoriali, in linea con gli indirizzi e i criteri indicati nell'ambito della parte generale del Complemento, par.1.8.</p>

Tabella 12 (segue)

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006 REGIONE SARDEGNA.	
ASSE II "Risorse Culturali	
MISURA 2.2 "Archeologia industriale"	<p>La misura consentirà di recuperare e valorizzare beni e aree che hanno una valenza storica e tecnologica di notevole significato nel quadro della storia industriale europea, attraverso la creazione di percorsi, parchi e itinerari tematici.</p> <p>La misura prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di catalogazione di beni e materiale bibliografico e di archivio direttamente funzionali alle azioni di valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale intraprese nell'ambito della misura; - restauro, consolidamento, risanamento di edifici, monumenti e impianti; - interventi di valorizzazione, realizzazione e/o riqualificazione di servizi e strutture per la fruizione e l'accoglienza e il comfort dei visitatori (spazi e infrastrutture per la didattica, l'informazione e l'organizzazione di attività educative e per il tempo libero, punti vendita, punti ristoro, parcheggi); - azioni specifiche volte al potenziamento della funzione comunicativa dei servizi culturali, ove avrà particolare rilevanza l'utilizzo di tecniche multimediali avanzate per la fruizione "in loco" e a distanza, in riferimento alle diverse fasce di utenza e all'obiettivo della promozione turistica del territorio; Saranno realizzabili, a questo scopo, spazi attrezzati per la fruizione multimediale e per iniziative didattiche interattive e personalizzate (anche col ricorso al gioco, al racconto, ad esperienze di simulazione) che potranno anche essere affidate, nel quadro dei programmi didattici di musei e parchi culturali, a soggetti esterni dotati di professionalità specifiche altamente qualificate; - promozione e organizzazione di eventi culturali innovativi capaci di attivare flussi turistici allungando la stagione; - attuazione di un programma di comunicazione e promozione relativamente alle iniziative realizzate in connessione con le altre misure dell'Asse e con gli interventi di promozione e commercializzazione del prodotto turistico Sardegna previsti nella misura 4.5 "Potenziare e qualificare l'industria turistica della Sardegna" <p>La misura verrà attuata attraverso progetti integrati che coniughino la valenza culturale e la valorizzazione dell'insieme delle risorse presenti sul territorio (ambientali, naturalistiche, economico-produttive), in modo tale da massimizzare gli impatti positivi attesi dalla realizzazione degli investimenti, sia in termini di qualità della vita per i residenti, sia in termini di creazione di un bacino occupazionale e di sviluppo di un'offerta turistica qualificata. Sarà inoltre adottata una strategia di concentrazione delle iniziative, fondata su un forte partenariato istituzionale, che si concretizzerà nella realizzazione di un numero limitato di progetti unitari e coerenti (percorsi, parchi tematici), attraverso i quali sarà possibile dare una reale visibilità alle risorse culturali del territorio. La misura prevede sia interventi a titolarità che interventi a regia regionale.</p>

Tabella 12 (segue)

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006 REGIONE SARDEGNA.	
ASSE II "Risorse Culturali	
<p>MISURA 2.3 <i>"Strutture e servizi per attività culturali e di spettacolo"</i></p>	<p>La misura è finalizzata alla creazione di un sistema articolato di offerta di attività culturali e di spettacolo, e al miglioramento delle condizioni di accesso alla conoscenza e all'informazione, attraverso azioni che incidono sulla qualità delle strutture e i servizi per il pubblico, in connessione con la valorizzazione turistica del territorio.</p> <p>La misura prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - restauro e ristrutturazione funzionale di immobili storici sedi di archivi, biblioteche e di servizi culturali; - organizzazione del prestito interbibliotecario e dei circuiti turistici del libro, nell'ambito delle aree interessate agli interventi di valorizzazione culturale previsti nelle altre misure dell'Asse - interventi di acquisizione, recupero, ampliamento e riqualificazione di strutture e/o spazi all'aperto per l'allestimento di spettacoli dal vivo, e di immobili di valore storico destinati ad attività culturali; - sostegno alla creazione di centri di servizi specializzati per l'organizzazione e la promozione delle attività culturali e di spettacolo, attraverso la riqualificazione e la relativa dotazione funzionale di strutture adeguate a tale scopo; - promozione e organizzazione di eventi di grande rilievo culturale, in grado di attirare flussi turistici significativi allungando la stagione o di potenziare l'offerta culturale e turistica di un territorio durante la stagione estiva; - realizzazione, in stretta connessione con le misure 2.1 e 2.2, di un programma di promozione delle iniziative avviate nella misura, anche in connessione con gli interventi di promozione turistica previsti nella misura 4.5 <p>Sul piano strategico, verrà adottato un modello di intervento orientato alla creazione di poli e circuiti per l'organizzazione di eventi e iniziative musicali, teatrali e artistiche di chiara visibilità, in grado di attrarre una domanda turistica qualificata e di contribuire ad una destagionalizzazione dei flussi turistici, in stretta connessione con le attività e i servizi culturali delle altre misure dell'Asse o con sistemi integrati di offerta già realizzati nel territorio. Gli interventi saranno realizzati in aree caratterizzate da una forte domanda di spettacolo e di eventi culturali, legata ad una rilevante concentrazione di popolazione residente o ad un alto numero di presenze turistiche, quali i capoluoghi di provincia, i poli cittadini delle varie zone storiche della Sardegna e i comuni con chiara vocazione turistica.</p> <p>In questa prospettiva, saranno privilegiati gli interventi di completamento di iniziative già avviate. L'organizzazione di eventi di grande richiamo culturale dovrà contribuire in maniera significativa alla valorizzazione turistica di un territorio in un'ottica di lungo periodo e non di mera occasionalità, attraverso una programmazione che preveda la riproposizione con cadenza annuale o biennale delle iniziative, il loro radicamento nell'offerta culturale e turistica dell'area di riferimento e il loro inserimento in circuiti internazionali di promozione e nei pacchetti turistici dei grandi tour operators.</p>

Tabella 12 (segue)

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006 REGIONE SARDEGNA.	
ASSE II "Risorse Culturali	
MISURA 2.4 <i>"Formazione per le attività culturali sviluppate nell'Asse"</i>	<p>La misura è finalizzata alla formazione e specializzazione delle competenze legate alle politiche di salvaguardia, valorizzazione e gestione del patrimonio, alla produzione, realizzazione di servizi e attività di spettacolo, ad iniziative di animazione e di promozione culturale e turistica.</p> <p>Con la misura, in rapporto agli interventi previsti nelle altre misure dell'Asse, si intendono sviluppare sia competenze specifiche, sia competenze di tipo trasversale legate alla conoscenza delle lingue straniere, all'uso di tecnologie innovative applicate ai diversi settori di intervento. Verrà data particolare rilevanza alla formazione di competenze altamente qualificate ("managers della cultura") per la gestione e l'organizzazione di istituzioni, servizi, insiemi di attività culturali, attraverso il sostegno a esperienze di mobilità formativa, quali borse di studio o stages presso università e altre istituzioni che hanno attivato master e/o altri corsi di perfezionamento oltre la laurea. La formazione riguarderà i seguenti profili professionali, distinti per settore operativo.</p> <p>Per il settore beni librari: personale da destinare alle funzioni multimediali nelle biblioteche, con particolare riferimento ai nuovi profili incentrati su tre aree fondamentali:</p> <p>informazione e uso delle reti informatiche; operatori della catalogazione; operatori per sezioni speciali (ragazzi, emeroteca, promozione della lettura).</p> <p>Per il settore beni archeologici e storico-artistici: custode, operatore di manutenzione, operatore servizi turistico-culturali; tecnico museale; sistemista hardware e software; assistente museale; organizzatore e/o curatore di manifestazioni culturali; responsabile studi di mercato e marketing; gestore di beni culturali; coordinatore gestione di beni culturali.</p> <p>Per il settore dello spettacolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1) coordinatori e manager: artist manager; direttore di produzione, direttore di palcoscenico, direttore di scena, direttore artistico, direttore amministrativo per le attività culturali e di spettacolo, direttore tecnico per le attività culturali e l'organizzazione di convegni; regista, responsabile delle sponsorizzazioni; - 2) artisti e creativi: attore, coreografo, costumista, scenografo progettista, consulente musicale; - 3) tecnici: arredatore di scena, attrezzista di scena, macchinista, scenotecnico, fonico, datore di luci, trovarobe, addetto agli effetti speciali). <p>La formazione delle competenze di analisi, programmazione, implementazione, monitoraggio e valutazione nel settore culturale nell'ambito della Pubblica Amministrazione verrà attuata all'interno della misura 3.9 "Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione".</p>

2.7.10 *I Progetti Integrati Territoriali (P.I.T.)*

La nuova programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006 per le regioni italiane dell'Obiettivo 1 (tra le quali rientra la Sardegna) ha sottolineato la necessità di promuovere ed attuare progetti territoriali integrati per dare maggiore efficacia alle politiche di sviluppo del Mezzogiorno. I Progetti Integrati Territoriali sono un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario.

Di norma, tali azioni devono essere connotate da una massa critica adeguata.

Mappa 9. – Territorializzazione dei PIT



I Progetti Integrati Territoriali, quali modalità operativa di attuazione dei Programmi Operativi Regionali o dei Documenti Unici di Programmazione, sono senz'altro uno degli strumenti di maggior successo nella nuova programmazione dello sviluppo del territorio per il periodo 2000/2006 e vengono definiti come un ***insieme di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra loro, che convergono verso il conseguimento di un comune obiettivo del territorio.***

I PIT, attraverso un approccio integrato, perseguono un obiettivo generale di crescita riferito ad uno specifico ambito territoriale, coerente con la programmazione nazionale e regionale.

L'obiettivo generale e lo stesso ambito territoriale vengono definiti e dimensionati sulla base di un'idea - forza per lo sviluppo dell'area, nonché delle caratteristiche, delle potenzialità e delle vocazioni del territorio.

La strategia per il conseguimento dell'obiettivo generale viene formulata assortendo obiettivi specifici e linee d'intervento diverse, nel rispetto di criteri di concertazione e di funzionalità, rispetto ai traguardi di sviluppo territoriale da raggiungere.

I PIT assumono una funzione strategica, proprio come espressione di un approccio locale ed integrato alla programmazione, e devono essere utilizzati per sostenere la razionalizzazione, la crescita e l'implementazione dei sistemi locali di sviluppo.

A tal fine, ogni Regione deve inserire nei propri POR/DOCUP e Complementi di Programmazione (CdP) i PIT che ha previsto di attuare, con le seguenti caratteristiche:

- i *POR/DOCUP* devono indicare gli orientamenti generali ed i dati relativi all'insieme dei PIT previsti, fornendo indicazioni specifiche solo per quanto riguarda progetti di maggiore dimensione;
- i *CdP* devono identificare in dettaglio la descrizione e la quantificazione dei fabbisogni di ciascuno dei PIT da attuare.

Rispetto agli strumenti di Programmazione Negoziata, quali i Patti territoriali, i PIT sono maggiormente flessibili e con minor vincoli sia in termini di *risorse finanziarie* che di *settori di intervento*, sempreché risultino coerenti con i criteri previsti dai relativi POR/DOCUP e CdP.

Le risorse finanziarie da destinare ai PIT, contrariamente ai Patti territoriali, possono avere importi e provenienze diverse, in funzione delle reali specificità e vocazioni territoriali.

In particolare, possono essere così composte:

- fondi POR (comunitari, nazionali e regionali);
- fondi dei destinatari pubblici;
- fondi dei destinatari privati;
- altri fondi, anche provenienti da strumenti di finanza innovativa quale il Project Finance.

I PIT, quale strumento di finanza programmata per lo sviluppo del territorio, si caratterizzano per:

- un insieme di azioni tra loro collegate e coerenti, finalizzate al raggiungimento di un obiettivo di sviluppo locale appropriato;
- una finanziabilità sostanziale con le misure dei POR/DOCUP e CdP, coerente con i suoi obiettivi generali e specifici (in media il 30%

delle risorse previste dai singoli POR/DOCUP è destinata ai PIT);

- un programma di sviluppo coerente, credibile, fattibile e dotato di una organizzazione di gestione affidabile.

I soggetti promotori dei PIT sono:

- Regioni.
- Enti locali.
- Altri soggetti pubblici operanti a livello locale.

I soggetti sottoscrittori sono, invece:

- Soggetti promotori.
- Enti locali nel cui territorio sono ubicate le iniziative.
- Banche e finanziarie regionali.
- Consorzi di garanzia collettiva fidi.
- Consorzi di sviluppo industriale operanti sul territorio.

L'ambito territoriale di applicazione è l'intero territorio nazionale, fermo restando che le agevolazioni sono concesse in base ai criteri indicati nei singoli POR/DOCUP e CdP regionali.

Le agevolazioni sono concesse a fronte di:

- interventi infrastrutturali;
- incentivi alle imprese;
- azioni di formazione;

- interventi per la qualità della vita;
- interventi per il miglioramento dei servizi;
- interventi per giovani e neo imprenditori;
- interventi in favore di beni culturali;
- interventi per la promozione dell'area;
- servizi per l'assistenza alla programmazione degli Enti Locali;
- servizi di assistenza tecnica ed informazione;
- investimenti su sistemi informativi.

L'agevolazione concessa assume la forma del *contributo* previsto dalla Misura e/o Azione che viene attivata nell'ambito dei singoli POR/DOCUP e CdP.

Il contributo previsto per il PIT è cumulabile con qualsiasi altra agevolazione, nei limiti previsti dalla vigente normativa comunitaria.

2.8 La politica e le azioni regionali a sostegno del settore culturale

La Regione Autonoma della Sardegna partecipa finanziariamente alla gestione di musei, siti archeologici e ambientali, biblioteche e archivi, che costituiscono delle risorse fondamentali per promuovere sia la valorizzazione del territorio e dell'identità regionale sia la crescita socioculturale.

In qualità di Regione a Statuto Speciale la Sardegna ha legiferato molto in questi anni per incentivare la crescita e la profittabilità del settore culturale e dei servizi legati ai beni culturali, dimostrando una lungimiranza che ha trovato poi ampio spazio anche nella legislazione nazionale e europea. Le aree di intervento regionali si sono sviluppate valorizzando la gestione dei servizi culturali e le forme di turismo culturale.⁹

⁹ Slot (Sistema, Locale di Offerta Turistica). E' in corso di realizzazione un progetto di sviluppo turistico integrato nei comuni di Alghero, Arzachena, La Maddalena, Guspini, Cagliari.

In particolare, la centralità del settore culturale e l'incentivazione delle forme di imprenditoria giovanile si è affermata con la L.R. n.28/1984 art.10 bis (Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione). La legge prevedeva la concessione di contributi in favore di Comuni, singoli o associati, Province, Comunità Montane in merito ad attività nei settori della tutela e valorizzazione dei beni ambientali e culturali. Tale attività venivano affidate in convenzione a cooperative o società giovanili¹⁰, mediante la redazione di un progetto annuale.

La L.R.n.28/84 si è conclusa nell'anno 2000 ed è stata sostituita dalla legge n.4/2000 art 38 (finanziaria regionale), che ha modificato le modalità di realizzazione dei progetti da annuali in triennali.

La nuova normativa regionale è più articolata e complessa, volta a collocare le priorità dell'azione oltre che alla realizzazione di nuove attività, anche al consolidamento e miglioramento di quelle esistenti.

In particolare, sono stati introdotti con più forza le indicazioni di progetti sovracomunali e di progetti integrati al fine di favorire la riqualificazione congiunta e potenziale di più aree limitrofe o legate culturalmente.

¹⁰ Le cooperative venivano costituite ai sensi della disposizione previste dall'art.1 L.R. n.28/84, e ai sensi delle disposizioni previste dall'art.42 della legge finanziaria regionale n.9/96.

L'art 38 della L.R. n.4/2000 ha introdotto alcune forme di autofinanziamento delle attività, mediante la valorizzazione o introduzione (ove manchi) di servizi di biglietteria autonomi, con un crescente impegno, sia progettuale che finanziario dei Comuni coinvolti.

Non meno importanti sono la L.R. n.37/98 sullo sviluppo del sistema produttivo e la L.R. n.16/97 per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale. La prima interviene sulla qualificazione dei servizi degli enti locali; nella salvaguardia, valorizzazione nonché gestione ottimale dei beni culturali, archeologi e storici; al sostegno di progetti produttivi di itinerari culturali di archeologia industriale e mineraria con particolare attenzione al settore dei beni culturali e archivi. La LR n.16/97 crea un raccordo tra le politiche occupazionali e le azioni mirate alla formazione.

I diversi interventi citati hanno consentito di raggiungere notevoli risultati in termini occupazionali, di valorizzazione e conservazione della memoria storica e di diffusione della conoscenza delle risorse culturali sarde.

2.8.1 Le leggi regionali n. 28/84 e la legge n. 4/2000 art.38. Progetti di riforma in atto.

La legge regionale L.R. 7.6.1984 n. 28, art. 10 bis, disciplinava la concessione ai Comuni, Province, Comunità Montane in merito alla valorizzazione dei beni culturali, ed è finora stata utilizzata per finanziare progetti specifici proposti sia dai Comuni che dai privati tramite gli stessi Comuni.

Il contributo era inizialmente fissato nella misura del 70% del costo del progetto e poi stato definito nella misura del 90%.

Le attività gestite dalle imprese giovanili riguardavano:

- la custodia, manutenzione e gestione di aree archeologiche o complessi monumentali di rilevante interesse;
- la gestione dei musei, comprese le attività di custodia;
- la custodia, manutenzione e gestione di zone di rilevante interesse paesaggistico;
- la gestione di biblioteche, comprendendo in esse il riordino, la distribuzione, la

catalogazione di particolari servizi;

- la tutela e la conservazione di materiali di raro pregio.

Nel 1997 risultavano finanziati 61¹¹ progetti, distribuiti nelle diverse province con una forte prevalenza delle attività riguardanti la gestione delle biblioteche (oltre 50%).

Tra le imprese giovanili che hanno ottenuto contributi ai sensi della legge n.28/84, secondo la forma giuridica, emerge una netta prevalenza di quelle raggruppate in cooperative, seguite a forte distanza da società costituite come società di persone, mentre poche sono i casi di società a responsabilità limitata.

Tra i vari capoluoghi di provincia, quella che presentava gli investimenti ed i contributi maggiori assegnati ai sensi della legge n.28/84 era la Provincia di Cagliari.

In particolare, con la L.R. 7.6.1984 n. 28, art. 10 bis sono stati finanziati, fino all'anno 1999, numerosi progetti, proposti dagli Enti locali, relativi alla gestione di aree archeologiche o

11 In tale numero sono state considerate disgiuntamente 6 imprese che operano sia consorziate, sia singolarmente (dati forniti dall'Assessorato alla Programmazione – Regione Sardegna)

ambientali, di musei, di biblioteche e di archivi da parte di società e cooperative giovanili¹².

La crescita del settore e il consolidamento delle attività ha consentito che si iniziasse a sviluppare una progettazione e pianificazione delle attività culturali su scala sovracomunale e per più anni.

Il grosso impulso dato con questa normativa, ha generato una crescente domanda di strumenti finanziari a sostegno e la necessità impellente di modificare e integrare la normativa stessa al fine di soddisfare il crescente fabbisogno di servizi qualificati e diversificati, e di consentire una distribuzione e destinazione diversa ed economicamente meglio ripartita delle risorse regionali, non più viste quali interventi di tipo assistenziale, e quindi improduttivi, ma come sostegno parziale agli Enti Locali nell'attivazione dei servizi culturali.

Successivamente, quindi, è stata introdotta la L.R. 4/2000, art.38, che disciplina le modalità di finanziamento, mediante impiego di contributi agli enti locali, per l'affidamento in gestione a

¹² I progetti sono stati rivolti al riordino e alla gestione di archivi, al funzionamento di biblioteche e alla gestione di sistemi bibliotecari, ai servizi di custodia, manutenzione visite guidate di musei e aree archeologiche e monumentali in genere.

cooperative e società, mediante convenzione dei servizi relative:

- aree archeologiche,
- beni museali,
- beni monumentali e ambientali
- biblioteche e archivi.

L'art. 38 della L.R. 4/2000 prevede finanziamenti agli enti locali per l'affidamento di servizi nel settore dei beni culturali per una durata non inferiore a tre anni, fino ad una misura massima del 90%, con l'obbligo di tenere conto di eventuali rientri tariffari derivati dai servizi erogati.

I servizi erogati con il contributo regionale per la gestione di musei, aree archeologiche, complessi monumentali in genere e aree di interesse ambientale, si configurano attualmente come produttori di reddito, con possibilità di copertura delle spese, anche se parziale, derivante dai servizi di biglietteria, visite guidate, vendita e ristorazione. Tali introiti incamerati dagli Enti Locali, possono consentire agli stessi la copertura di parte delle spese necessarie alla attivazione e al mantenimento dei servizi affidati dagli Enti

Locali alle Cooperative nate in precedenza con la L.R.n.28/84.

Al momento della redazione del presente documento, sono in atto ulteriori cambiamenti nella politica regionale finalizzati a rendere autonome le cooperative e a sviluppare forme di gestioni di tipo imprenditoriale.

Come si può notare analizzando i dati presenti nella tabella 13

Tabella 13.

Tipologia dei progetti finanziati nel settore dei beni culturali della LR 28/84	
Biblioteche	51%
Musei	13%
Aree archeologiche	18%
Archivi	16%
Zone di interesse paesaggistico	2%

le cooperative nate in questi anni si sono occupate prevalentemente delle attività legate al funzionamento di biblioteche e alla gestione dei sistemi bibliotecari.

Con la nuova normativa indicata dalla L.R. N.4/2000 si è cercato di attuare una destinazione e distribuzione migliore delle risorse regionali. Si sono pertanto distinte le modalità di intervento per tipologie di beni culturali, integrandolo con azioni che consentissero una produzione

autonoma di reddito. Il coinvolgimento contributivo dei comuni assegnatari dei servizi culturali, infatti, è finalizzato ad accrescere il livello di profittabilità del settore e ad introdurre in modo crescente modalità di gestioni e tempistiche aziendali.

Nel caso dei servizi legati a musei, aree archeologiche, complessi monumentali e aree ambientali, si è puntato ad una valorizzazione dei servizi di biglietteria, delle attività di audioguide, delle attività di ristorazione e merchandising, per consentire un crescente autofinanziamento degli attori e una contribuzione pubblica decrescente nel tempo.

Rimane, invece, un intenso coinvolgimento pubblico nella gestione delle biblioteche e archivi che presentano scarse opportunità di reddito ma un forte valore culturale¹³.

¹³ In tal senso, si cita la realizzazione, in corso d'opera del catalogo multimediale dei beni archeologici di tipo industriale, che la Regione Sardegna sta realizzando in collaborazione con Regione Emilia Romagna.

La gestione degli archivi (storici e depositi), tuttavia, richiede una contribuzione limitata nel tempo, in quanto devono essere realizzate unicamente attività di riordino e valorizzazione della conoscenza.

La contribuzione agli enti Locali viene gestita mediante la valorizzazione di più aree e/o soggetti coinvolti, consentendo una sempre maggior integrazione delle diverse azioni di riqualificazione territoriale.

I progetti sono sviluppati o secondo modalità *sovracomunali* o mediante la realizzazione di *progetti integrati*.

Allo stato attuale di produzione del documento di ricerca si registrano i seguenti progetti in corso:

- consorzio Sovracomunale: **Sa Corona Arrubia** che vede associati i Comuni di: Genuri, Setzu, Turri, Tuili, Barumini, Ussaramanna, Las Plassas, Siddi, Pauli Arbarei, Villanovafranca, Gonnostramatza, Mogoro, Villanovaforru, Lunamatrona, Villamar, Sardara, Sanluri, Furtei, Segariu.
- Progetti integrati: Oristano, Bosa, Suni, Sant'Antioco, Padria.

3 Le tendenze del comparto

Lo scenario attuale vede gli investimenti imprenditoriali e le azioni di promozione ancora *in progress*. La maggiore presenza di imprese culturali nel Sud dell'isola dimostra un'offerta turistico-culturale ancora poco strutturata, dove le aree territoriali a maggior propensione culturale (Nord dell'isola) risultano non sufficientemente valorizzate. La principale risorsa turistica dell'isola risulta essere, ancora, l'offerta balneare, che, tuttavia, risente della stagionalità della domanda.

L'offerta culturale si è rivelata un attrattore turistico molto più forte, come emerge dall'indice di attrattività turistica del Touring anno 2000, che vede ai primi posti le regioni in cui l'offerta culturale è elevata, come Lazio e Toscana. La gestione dei beni culturali potrebbe, quindi, rappresentare un potenziale volano per l'economia dell'isola, capace di arricchire il patrimonio turistico, destagionalizzare l'offerta, accrescere l'indotto ed elevare l'offerta dell'intermediazione nei sistemi turistici locali.

E' un processo che ha visto, negli ultimi anni, un impegno costante dell'Ente Regione, attraverso un'organizzazione turistica pubblica in grado di recepire le linee d'indirizzo nazionale e al contempo "preparare il terreno" all'azione dei privati: un processo finalizzato a sostenere gli operatori nel migliorare l'offerta, sviluppando progetti integrati, costruendo offerte commerciali territoriali e migliorando la fruizione dei beni.

In tale processo si rileva indispensabile un'azione forte di coordinamento, integrazione e razionalizzazione dell'offerta, allo scopo di dar vita a "sistemi" (network), quali aggregazioni di soggetti dotati di progettualità strategica e competenza operativa.

Un'azione di regia con i diversi soggetti coinvolti, al fine di far progredire il sistema di promozione del territorio, vede protagonista il soggetto istituzionale, il quale è deputato a gestire alcune funzioni di marketing turistico (gestione dell'immagine coordinata, posizionamento della "marca" regionale, politica del territorio e dell'ambiente, politica economico-produttiva e occupazionale-formativa).

In tale direzione sono orientate le linee strategiche del nuovo strumento di programmazione negoziata (PIT), che è andato migliorando strumenti precedenti (Contratti d'area, Patti territoriali, etc.): *"... un insieme di azioni intersettoriali tra loro coerenti, collegate e convergenti, che permettono di perseguire uno specifico e ben individuato obiettivo di sviluppo del territorio".*

Nell'ambito dei beni culturali un'esperienza di integrazione è rappresentata dai network museali. Essi rispecchiano una prima applicazione di questo nuovo modello di gestione dei beni culturali, capaci di generare un'offerta integrata ed articolata su aree territoriali estese.

I principali vantaggi riscontrati dall'analisi condotta sui primi network museali attivati in Italia sono stati:

- La possibilità di accedere a forme più articolate di finanziamenti pubblici e privati (*fund raising*);
- Lo scambio d'informazioni;
- Un miglioramento dell'immagine e del prestigio delle istituzioni e delle strutture coinvolte;
- Una maggiore efficienza dei servizi, attraverso economie di scala.

Tuttavia, al di là delle iniziative avviate sul territorio nazionale, c'è bisogno di una chiara definizione degli obiettivi da raggiungere, di un'analisi del patrimonio culturale presente nella Regione, delle infrastrutture e delle realtà produttive e di servizi presenti nei territori. Sarebbe utile, in tal senso, recepire il sistema di Monitoraggio e Valutazione proposto dalla politica dei PIT, attraverso la SWOT analysis.

Sulla base di tali analisi sarà possibile definire il tipo di rete da costruire, le strutture da coinvolgere e l'estensione geografica dell'area da promuovere. Si ipotizza la realizzazione di distretti culturali, quali luoghi sinergici nei quali possano confluire differenti istituzioni: culturali, di servizio, turistiche.

Per avviare tale processo sarà indispensabile creare i necessari presupposti, che consentano ai visitatori di conoscere e fruire il patrimonio culturale dell'isola. In primis adeguare l'offerta di servizi legata ai beni culturali, dal punto di vista delle strutture, pubbliche e private impegnate nella gestione dei beni, nonché

delle infrastrutture necessarie, e poi dell'offerta ricettiva, che dovrà rispondere, anche logisticamente, alle esigenze di nuovi fruitori.

Indagine Quantitativa

4 Fase quantitativa: i principali risultati

La fase quantitativa, che rappresenta la naturale convalida estensiva, ha previsto un'indagine telefonica che è stata condotta su un campione rappresentativo (77 casi) di imprese operanti nel comparto dei **beni culturali** (universo di 164 imprese), al fine di conoscere e misurare le attività formative realizzate, la conoscenza effettiva delle tecniche di marketing, delle opportunità commerciali e delle varie forme di partenariato interno ed esterno realizzate.

In particolare l'intervento è stato finalizzato a definire:

- La struttura organizzativa e finanziaria delle imprese;
- L'attività formativa realizzata e/o programmata, con particolare attenzione alle nozioni e alle tecniche di marketing possedute;
- I principali ostacoli riscontrati nella promozione d'impresa;
- Il grado di conoscenza delle varie forme di partenariato interno ed esterno;
- Le principali esigenze del comparto.

L'indagine è stata realizzata mediante un questionario (**Allegato 2**), strutturato ad hoc, con domande chiuse ed aperte, per consentire una rilevazione puntuale delle attività svolte, del know how presente e delle valutazioni espresse dalle imprese.

La rilevazione telefonica è stata condotta da intervistatori specializzati della rete Scenari, appositamente selezionati e

addestrati sull'oggetto della ricerca e sulla corretta somministrazione dello strumento di rilevazione, nel periodo dal 13/09/02 al 20/09/02 attraverso il Call Center di Scenari.

4.1 Il Campione

Le unità oggetto della rilevazione sono state selezionate dagli elenchi di imprese operanti nel comparto dei Beni Culturali (classificazione ISTAT), forniti dalla CCIAA e dall'Osservatorio Industriale della Sardegna. La selezione ha previsto un'attività di *screening* finalizzata a individuare le imprese doppie, le imprese cioè presenti in entrambi gli elenchi; ed un'attività di reperimento ed acquisizione dei numeri di telefono, dati questi non presenti nel 30% delle imprese registrate.

Al termine di tale fase è stato possibile individuare un universo di 164 imprese operanti nei seguenti settori:

- Attività di biblioteche ed archivi;
- Attività di musei e conservazione dei luoghi e dei monumenti storici;
- Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali.

Vista l'esiguità dell'universo di riferimento si è preferito non estrapolare un campione, ma svolgere una sorta di "censimento" presso tutte le imprese selezionate, con l'obiettivo minimo di intervistare almeno il 30% delle unità (49 interviste).

Al termine della fase di rilevazione è stato possibile svolgere 77 interviste, come indicato nella seguente tabella 14.

Tabella 14.

Motivazione	N°
N° totale delle aziende	164
N° interviste	77
Aziende che non si occupano di beni culturali	11
N° telefonico inesistente errato/non corrispondente	39
Non risponde	23
Non disponibili	14

Le interviste sono state somministrate alle seguenti figure:

Tabella 15

Funzione	Val. %
Socio Amministratore	3,90%
Titolare	10,39%
Socio	35,06%
Presidente	28,57%
Resp. Marketing	1,30%
Resp. Amministrativo	3,90%
Dipendente	1,30%
Vice presidente	2,60%
Componente cons. d'amm.	1,30%
Rappresentante legale	7,79%
Responsabile	2,60%
Responsabile Formazione	1,30%

5 I principali risultati

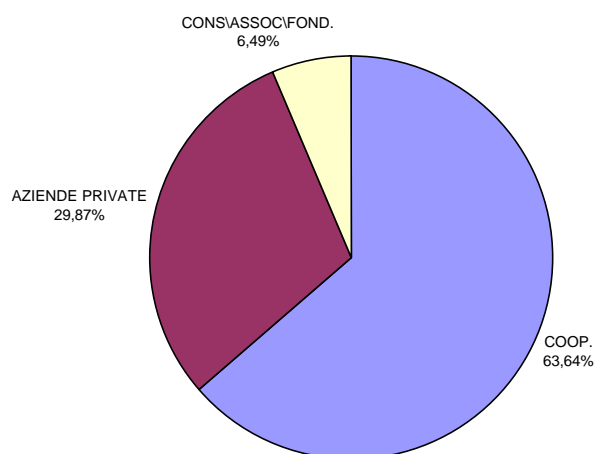
Per una completa lettura e comprensione dei risultati emersi, si consiglia il supporto delle tavole statistiche (**Allegato 3**).

5.1 La struttura organizzativa e finanziaria delle imprese

Il primo obiettivo della ricerca è stato quello di individuare le caratteristiche tecnico-organizzative delle imprese operanti nel comparto dei Beni Culturali.

Grafico 1.

DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE PER RAGIONE SOCIALE



Tale rappresentazione conferma i dati emersi in fase di indagine desk: la forma giuridica della **cooperativa** è la più diffusa in quanto si presenta più efficace nei processi di reperimento di fondi pubblici, in particolare di quelli legati alle leggi regionali. La ragione sociale risulta essere fondamentale, per l'accesso ai finanziamenti, per oltre il 60% delle Cooperative e delle Associazioni/Fondazioni/Consorti intervistate, mentre poco determinante per le restanti tipologie societarie (29,87%).

Grafico 2.

DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE PER NUMERO DI DIPENDENTI

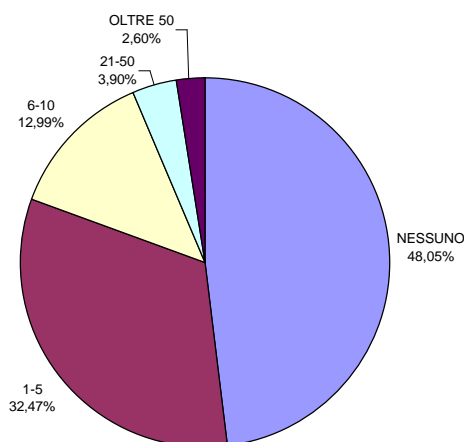
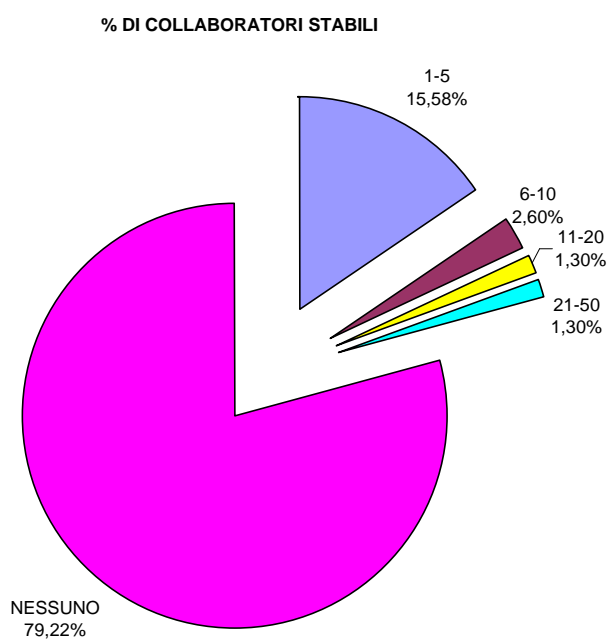


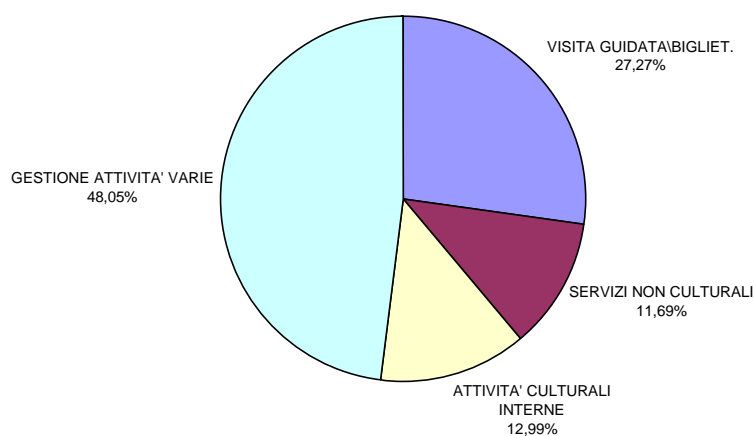
Grafico 3.



L'elevato numero di cooperative spiega la bassa presenza, nelle imprese intervistate, di dipendenti e collaboratori, in quanto sono quasi sempre gli stessi soci a svolgere le attività operative.

Grafico 3.

DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITA'



In particolare all'interno delle attività sono state identificati i seguenti servizi:

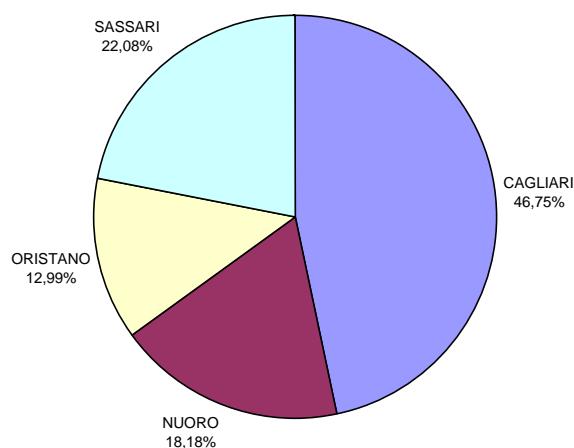
- Visita guidata/biglietteria:
 - Servizio di visite guidate;
 - Servizio biglietteria;
- Servizi non culturali:
 - Gestione servizi igienici;
 - Custodia;
 - Amministrazione;
 - Manutenzione;
- Attività culturali interne:
 - Catalogazione testi;
 - Servizio di prestito libri;

- Restauro opere d'arte;
 - Organizzazione mostre ed eventi culturali;
 - Documentazione e studio materiali;
 - Gestione archivi;
- Gestione attività varie:
- Gestione complessiva del bene;
 - Vendita souvenir/materiale promozionale;
 - Gestione locali/foresterie.

Oltre la metà delle imprese (59,6%) non svolge attività direttamente legate al bene culturale; un dato, quest'ultimo, che rappresenta ancora il principale limite del comparto. La gestione di tali servizi è appannaggio soprattutto di Consorzi, Associazioni e Fondazioni, dove il 100% gestisce almeno un servizio non culturale, mentre da un punto di vista geografico sono Cagliari (75%) e Nuoro (78,57%) a concentrare il maggior numero di imprese operanti nei servizi diversi.

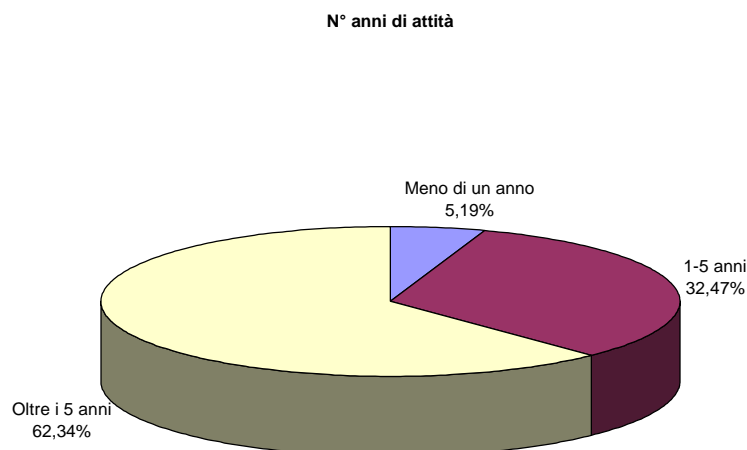
Grafico 4.

DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE PER CAPOLUOGO DI PROVINCIA



Il 46,75% delle imprese opera nel capoluogo della Regione. La maggiore propensione imprenditoriale della Provincia di Cagliari è da attribuire, probabilmente, alla concentrazione, in quest'area, degli enti locali, che rappresentano i principali interlocutori per le imprese di questo comparto. Infatti hanno sede a Cagliari, anche numerose imprese che operano in altre aree della Regione.

Grafico 5



Temporalmente i primi servizi ad essere stati attivati sono stati quelli relativi alla “Gestione di attività diverse” (72,97%) ed alla “Gestione di attività culturali interne” (70%). Le prime forme di gestione di servizi sono legate al nuovo quadro normativo, avviato dalla Legge 142 del 1990, che ha consentito l’affidamento a terzi della gestione di questi ultimi. Soltanto il 10% delle imprese intervistate ha, tuttavia, usufruito delle innovazioni proposte dalla Legge Ronchey del 1993.

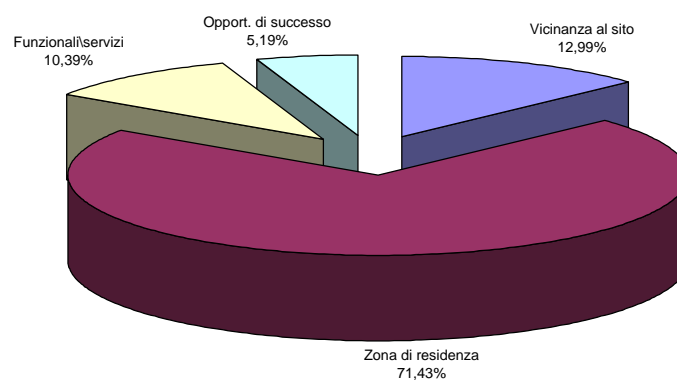
Tale situazione evidenzia la presenza di un'attenzione da parte del tessuto imprenditoriale e degli Enti locali, consolidata da tempo, alla gestione dei Beni Culturali, ma ancora incapace di valorizzarne l'attrattività, così come confermano gli ultimi dati sul flusso turistico dell'isola, ancora legato all'offerta balneare.

Infatti, sono le Province con una minore offerta di siti paesaggistici, legati al turismo marino, ad essersi attivate per prime nella gestione di servizi legati ai Beni Culturali. L'80% delle imprese operanti ad Oristano ed il 71,3% di quelle operanti a Nuoro sono attive da oltre 5 anni.

Se consideriamo che il principale criterio di scelta dell'area geografica in cui operare, è legato alla residenza nel territorio (**Grafico 6**), la presenza di un'offerta più consolidata di servizi culturali, nelle regioni del centro, si configura come l'esigenza di voler creare un'offerta turistica alternativa basata sulla valorizzazione del patrimonio culturale, complementare a quella balneare presente nel Nord e nel Sud dell'isola,.

Grafico 6

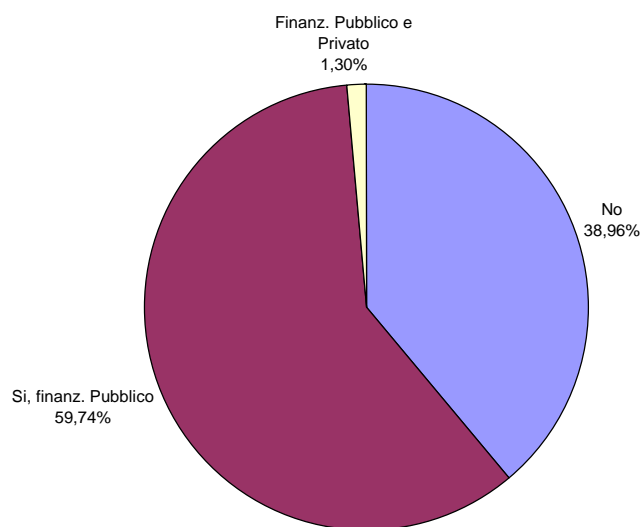
PRINCIPALI MOTIVAZIONI DI SCELTA DELL'AREA GEOGRAFICA IN CUI OPERARE



L'analisi finanziaria vede una forte presenza dei fondi pubblici (**Grafico 7**), tra le fonti di finanziamento.

Grafico 7

IMPRESE CHE HANNO USUFRUITO DI FINANZIAMENTI PUBBLICI E PRIVATI



Le Cooperative (69,39%) e le Fondazioni/Associazioni/Consorzi (60%), hanno usufruito in misura maggiore di tali finanziamenti. Tra le Province emerge quella di Nuoro, dove oltre l'85% delle imprese ha usufruito o usufruisce di finanziamenti pubblici. E' quasi del tutto assente l'acquisizione di finanziamenti da parte di privati.

Oltre il 65% delle imprese finanziate con fondi pubblici ha usufruito di agevolazioni "una tantum", per lo più in conto occupazione. Tra i servizi finanziati con tali agevolazioni ci sono le "attività diverse" (36,36%).

Le Aziende private e le Cooperative (29,41% e 40%) usufruiscono in misura maggiore del finanziamento in conto occupazione. Dal punto di vista territoriale è ancora una volta Nuoro, con il 75% delle imprese operanti, che ha usufruito della L. 4/2000, a distinguersi dalle altre Province (31% circa).

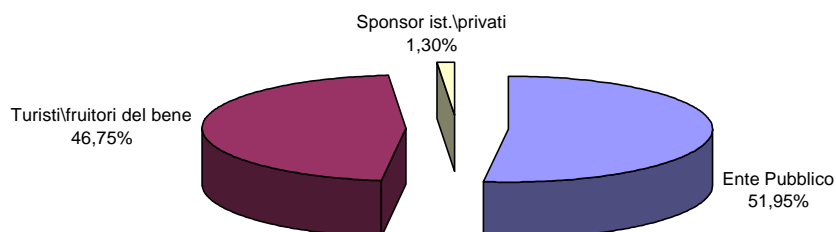
Di seguito riportiamo una graduatoria delle principali fonti di finanziamento utilizzate:

Tabella 16.

Legge Reg. 4/00	****
Legge Reg. 28/84	***
Legge reg. 37/98 art.19	***
Legge regionale 6/92	**
Regime "de Minimis"	*
Legge 513/99	*
Legge 35/90	*
Legge 29/01	*

Grafico 8

DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE PER TIPOLOGIA DI CLIENTE

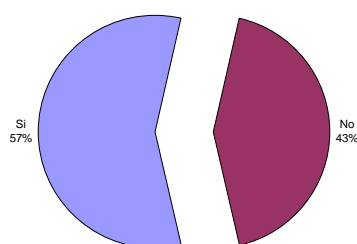


Il campione intervistato risulta diviso a metà, con una leggera prevalenza degli Enti pubblici.

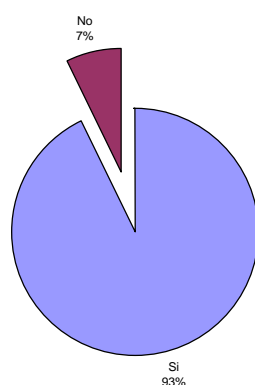
Come ipotizzabile, le attività di gestione delle biglietterie e di organizzazione di visite guidate risultano essere orientate soprattutto al pubblico dei turisti (85,71%), mentre la gestione delle attività culturali interne hanno una committenza esclusivamente pubblica.

Grafico 9

LA VOSTRA ATTIVITA' SI E' AVVANTAGGIATA DELLA DOMANDA TURISTICA DELL'ISOLA? DOM.
12



LA VOSTRA ATTIVITA' SI E' AVVANTAGGIATA DELLA DOMANDA TURISTICA DELL'ISOLA? DOM.
12 (NUORO)

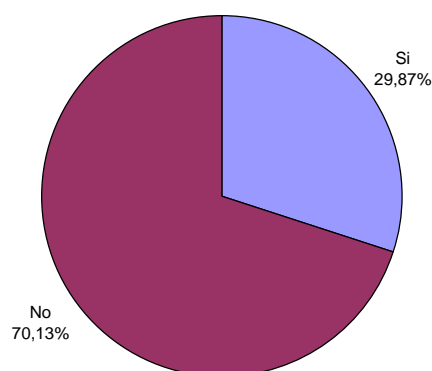


La Provincia di Nuoro si distingue nuovamente per una altissima concentrazione di imprese (78,57%), che hanno come principale tipologia di clientela i turisti/fruitori del bene. Il sistema imprenditoriale della Provincia di Nuoro risente, dunque, moltissimo dei flussi turistici dell'isola (**Grafico 10**).

L'offerta culturale della Provincia si avvantaggia della domanda turistico-balneare dell'isola; infatti oltre il 90% degli intervistati sostiene di essersi avvantaggiato dell'incremento dei flussi turistici estivi. Per la Provincia di Nuoro, probabilmente tale flusso proviene dalla Provincia di Sassari, in quanto, nel Nord dell'isola, sono concentrati circa la metà dei posti letto alberghieri.

Grafico 10

DISPONETE DI UN SITO INTERNET? - DOM. 30



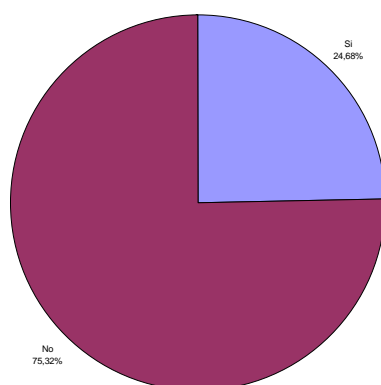
La presenza di un sito internet non risulta, per le imprese intervistate, fondamentale nella gestione delle attività legate ai Beni culturali, se non per le attività che prevedono un contatto più diretto con i turisti, come i servizi di biglietteria e le visite guidate, che, infatti, registrano la presenza di siti più elevata (52,38%). La maggior parte di coloro che hanno un sito, dedicano particolare attenzione alla registrazione del numero di accessi (77,78%).

5.2 L'attività formativa realizzata o programmata

Per rispondere al secondo obiettivo dell'indagine, sono state analizzate le attività formative, svolte e programmate dalle imprese del campione negli ultimi anni, con particolare attenzione ai temi del marketing operativo e strategico.

Grafico 11

NELL'ULTIMO ANNO AVETE REALIZZATO ATTIVITA' FORMATIVA - DOM 13

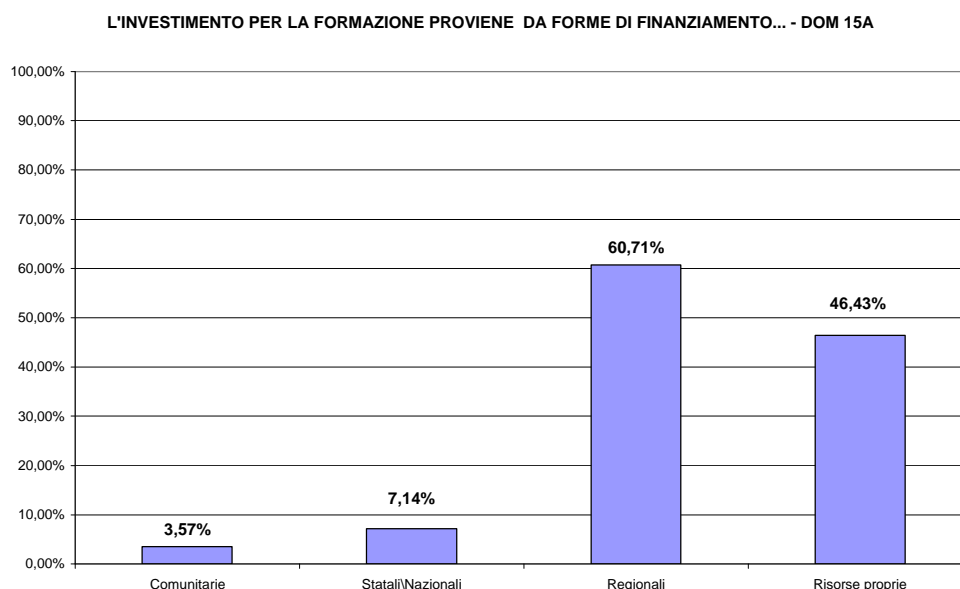


Oltre il 70% delle imprese intervistate non ha realizzato attività formative nell'ultimo anno, né in quelli precedenti. Tra coloro che, invece, hanno attivato dei percorsi formativi si distinguono le imprese che gestiscono attività di biglietteria e visite guidate (circa 40%). I temi più approfonditi, sono stati il Marketing (31,43%) e la Gestione ed organizzazione aziendale (31,43%).

Le funzioni più coinvolte sono quelle dei soci (80%), che risentono della forte presenza, nel comparto, delle cooperative, caratterizzate dal contributo diretto di questi ultimi.

L'investimento sostenuto negli ultimi tre anni per la formazione è zero per oltre l'80% delle imprese intervistate.

Grafico 12

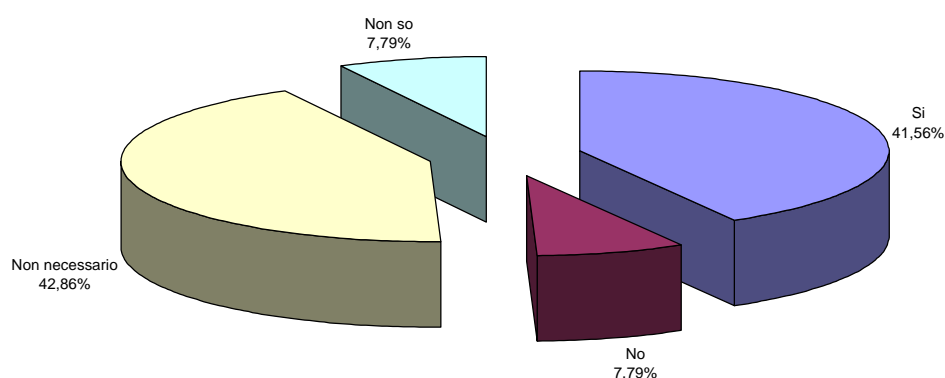


Coloro che hanno investito in formazione, lo hanno fatto usufruendo, soprattutto, di fondi regionali e puntando sulle risorse interne. Sorprendentemente basso risulta il contributo comunitario, visto l'impegno della Comunità Europea sui temi della formazione e riqualificazione del personale. Tra le Province si distingue ancora Nuoro

(83,33%), che ha saputo impiegare più e meglio delle altre i fondi regionali.

Grafico 12

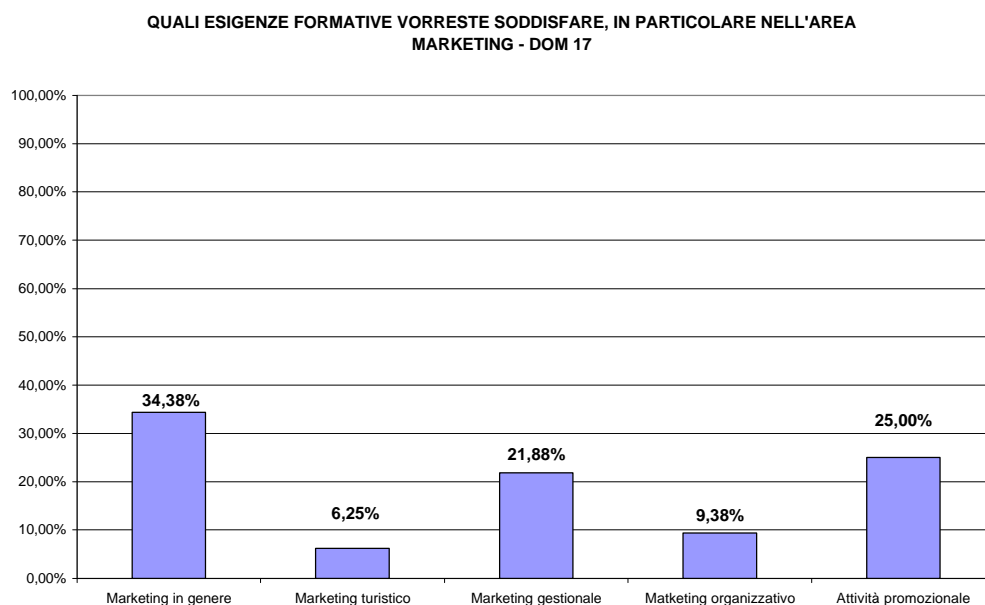
IN FUTURO AVETE INTENZIONE/NECESSITA' DI SVILUPPARE ATTIVITA' FORMATIVE NELL'AREA
MARKETING? - DOM 16



Il prossimo futuro, dalla analisi dei dati raccolti, sembra presupporre un maggior investimento delle imprese nella formazione, in particolare nell'area marketing: infatti quelle che dichiarano con certezza lo sviluppo di attività formative sono il 41,59%, rispetto al 24,68% degli anni precedenti.

Sicuramente lo faranno le Cooperative, con circa il 50% di consensi. Il potenziale di imprese interessate è, tuttavia, notevolmente più elevato, se si considerano coloro che non hanno ancora deciso: "non necessariamente" (42,86%) e "non so" (7,79%).

Grafico 13



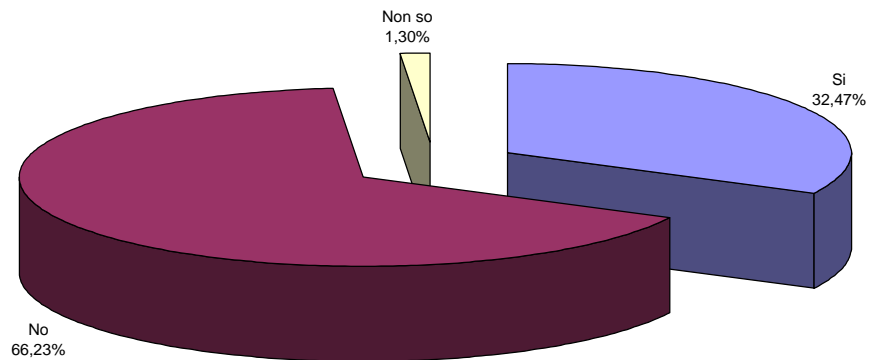
Tra le imprese che sicuramente attiveranno dei percorsi formativi nell'area marketing, le aree di maggior interesse, oltre quella strategica (34,38%), risultano essere quella operativa, in particolare legata all'acquisizione di competenze promozionali, e quella gestionale/commerciale (21,88%), finalizzata a migliorare i rapporti con i clienti. L'aula è vissuta, con il 100% delle preferenze, ancora come la metodologia più efficace per la formazione.

Per comprendere se le attività formative nell'area marketing fossero complementari ad un processo interno di promozione e sviluppo dei propri servizi, è stato chiesto

a ciascuna impresa del campione se era stato sviluppato o si prevedeva di sviluppare un Piano di Marketing.

Grafico 14

L'AZIENDA HA SVILUPPATO O STA SVILUPPANDO UN PIANO DI MARKETING - DOM 18

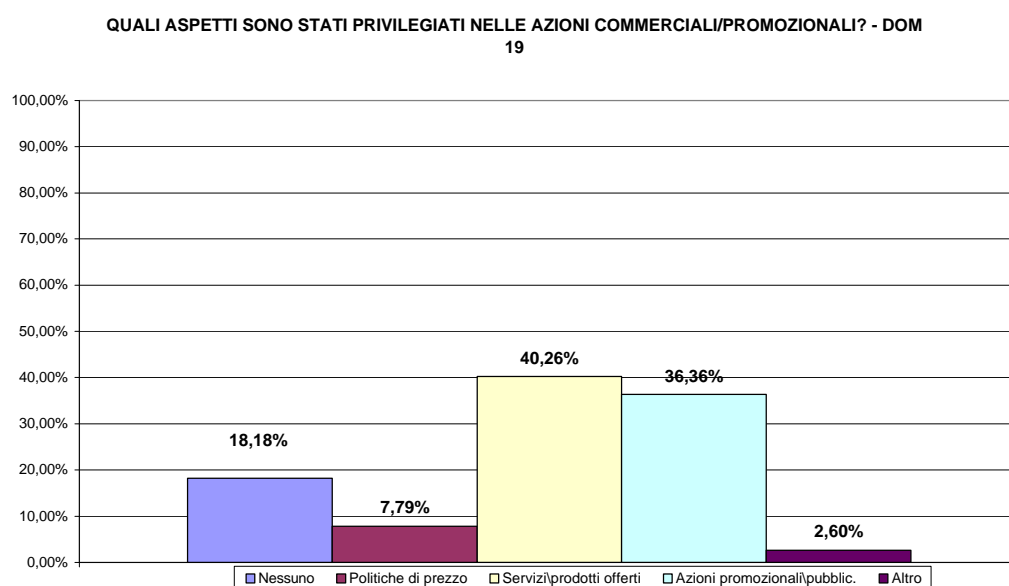


Circa un terzo delle imprese intervistate ha attivato un Piano di marketing per gestire l'approccio al mercato. Tuttavia, soltanto il 40% di questi ritiene necessario attivare percorsi formativi di supporto, mentre il 52% lo ritiene un fattore non indispensabile. Ciò fa presupporre che la scelta dipenderà probabilmente dalla natura dell'offerta formativa.

D'altra parte, tra coloro che hanno dimostrato di possedere un approccio aziendale corretto, nessuno si è mostrato preventivamente negativo, rispetto alla

possibilità di sviluppare percorsi formativi nell'area marketing ("No" - 0,0%).

Grafico 15



I maggiori sforzi delle imprese intervistate sono concentrati, per coloro che gestiscono attività culturali interne (60%), nella strutturazione del servizio offerto, e nello sviluppo di azioni pubblicitarie, queste ultime soprattutto per coloro che gestiscono biglietterie o servizi guida (57,14%). Per questi servizi le azioni rivolte al mercato hanno riguardato principalmente l'acquisizione di nuovi clienti/fruitori (**Grafico 16 e 17**).

Grafico 16

E QUALI SONO STATI I PRINCIPALI RISULTATI RAGGIUNTI FINO AD OGGI DALLA SUA IMPRESA? - DOM. 20

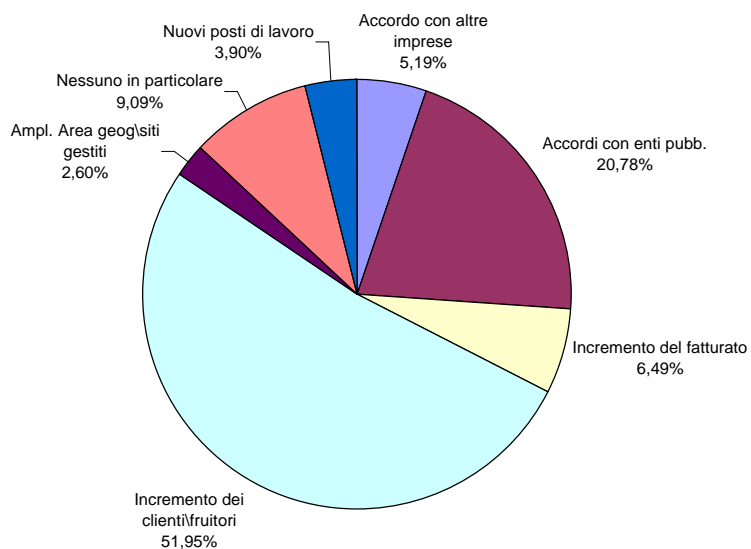
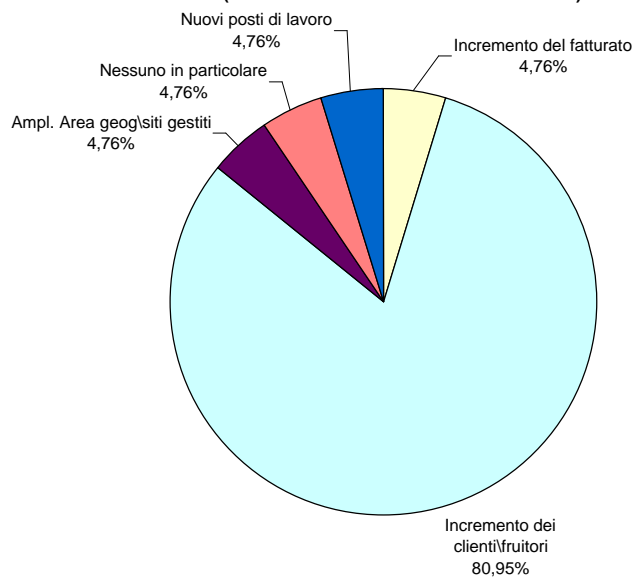


Grafico 17

E QUALI SONO STATI I PRINCIPALI RISULTATI RAGGIUNTI FINO AD OGGI DALLA SUA IMPRESA? - DOM. 20 (SERVIZIO VISITE GUIDATA/BIGLIETTERIA)



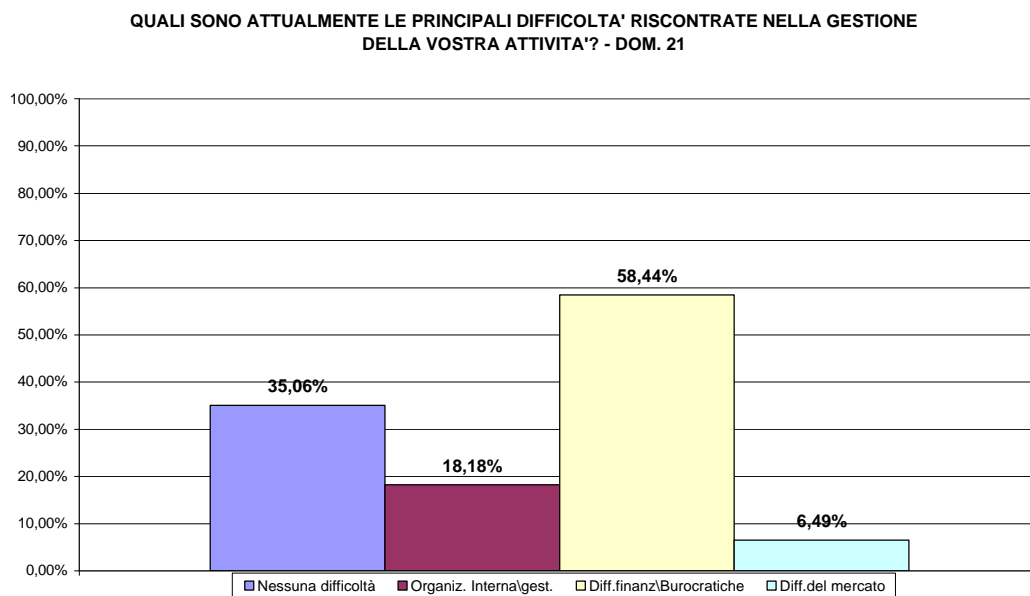
L'Ente pubblico rappresenta il principale committente, in quanto gli appalti pubblici risultano ancora la principale modalità di accesso, per le imprese del comparto, alla gestione dei Beni culturali.

L'incremento di turisti, rappresenta anche il principale risultato raggiunto dalla provincia di Nuoro (64,29%), a conferma dell'impegno delle imprese locali nel rilanciare l'offerta culturale, attraverso la efficiente gestione dei Beni. In realtà la maggiore affluenza turistica risente anche della concentrazione, nella Provincia di Nuoro, di manifestazioni/eventi tradizionali (35% del totale), rispetto alle altre Province esaminate.

5.3 I principali ostacoli riscontrati nella promozione d'impresa

La committenza pubblica si presenta caratterizzata da una burocrazia, a volte macchinosa, e da ritardi nei finanziamenti, che rappresentano la principale difficoltà delle imprese intervistate (**Grafico 18**).

Grafico 18



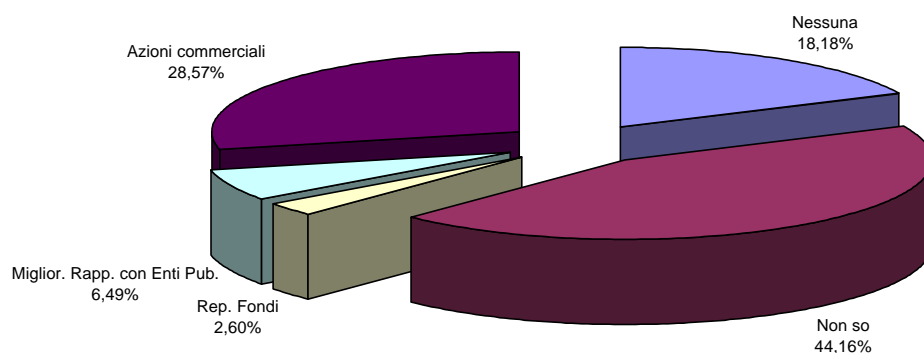
Sono soprattutto le Cooperative (61,22%) e le Aziende private (60,87%) a risentire delle problematiche relative al funzionamento della macchina burocratica. Risulta, invece, elevata la percentuale di Consorzi\Associazioni\Fondazioni che sostengono di non risentire particolari difficoltà (80%). I servizi che maggiormente risentono di tale disagio, sono

quelli di biglietteria e visite guidate (85,71%), detenuti esclusivamente dalle imprese su indicate, e le attività culturali interne (80%).

Geograficamente le imprese meno danneggiate dai problemi finanziari e burocratici sono quelle con sede a Cagliari, probabilmente per la maggior capacità di instaurare rapporti diretti con gli Enti locali.

Grafico 19

QUALI AZIONI STATE ATTIVANDO O AVETE INTENZIONE DI ATTIVARE PER SUPERARE TALI DIFFICOLTÀ? - DOM. 22



Le imprese denotano una scarsa cognizione delle azioni da intraprendere per superare tali difficoltà: infatti, il 62% (*"nessuna"* e *"non so"*) non saprebbe quali strategie adottare, mentre il 28,57% ritiene che sia necessario

attivare azioni commerciali, che difficilmente potrebbero coniugarsi con gli ostacoli emersi di natura burocratica e finanziaria.

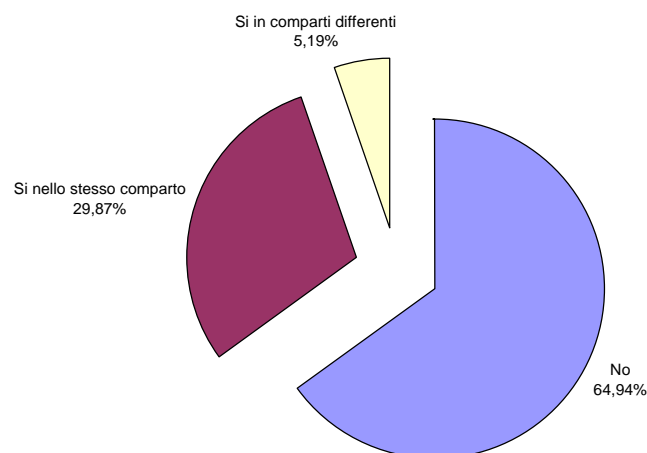
Soltanto il 7% circa del campione, ritiene che sia necessario migliorare i rapporti con gli Enti Pubblici. A tale proposito è interessante notare che nessuno degli intervistati ha indicato le azioni possibili proposte dal questionario (vedi **Allegato 2** - Modalità di risposta chiuse – Dom. 22).

5.4 Il grado di conoscenza delle varie forme di partenariato interno ed esterno

Il comparto dei Beni Culturali non sembra essere caratterizzato dalla presenza di particolari forme di partenariato interno ed esterno, ad esclusione di accordi di natura commerciale con le agenzie di viaggi ed i tour operator.

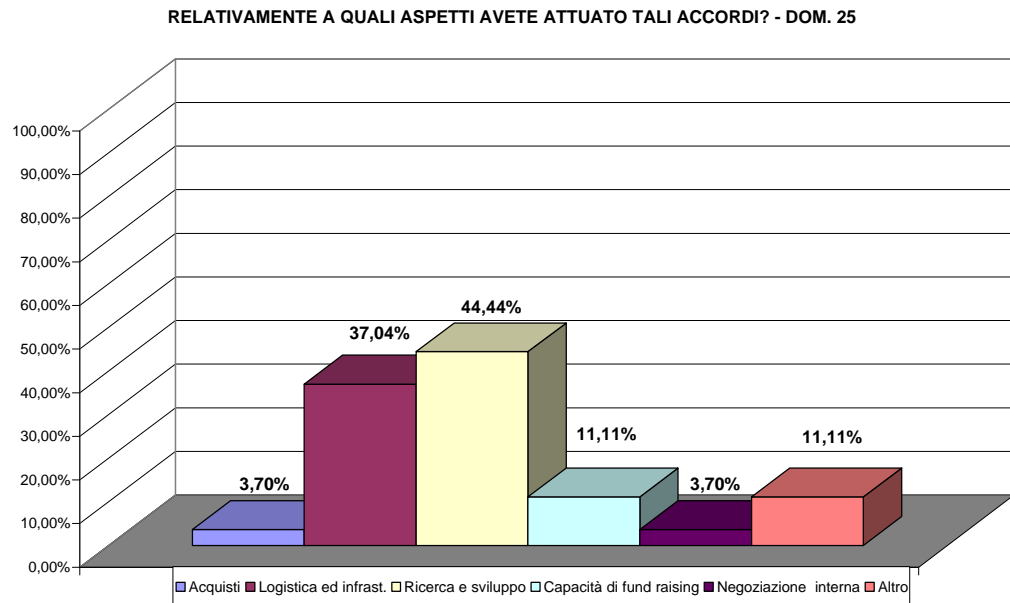
Grafico 20

AVETE SVILUPPATO AZIONI DI PARTENARIATO CON ALTRE AZIENDE OPERANTI NELLO STESSO SETTORE E/O IN ALTRI COMPARTI? - DOM, 23



Si presenta, dunque, abbastanza prevedibile il dato che oltre il 60% delle imprese non abbia ancora attivato azioni di partenariato, e che tra i maggiori promotori di accordi ci siano i gestori di servizi di biglietteria e di visite guidate, per lo più Cooperative, che più direttamente si avvantaggiano dei rapporti con gli operatori turistici.

Grafico 21

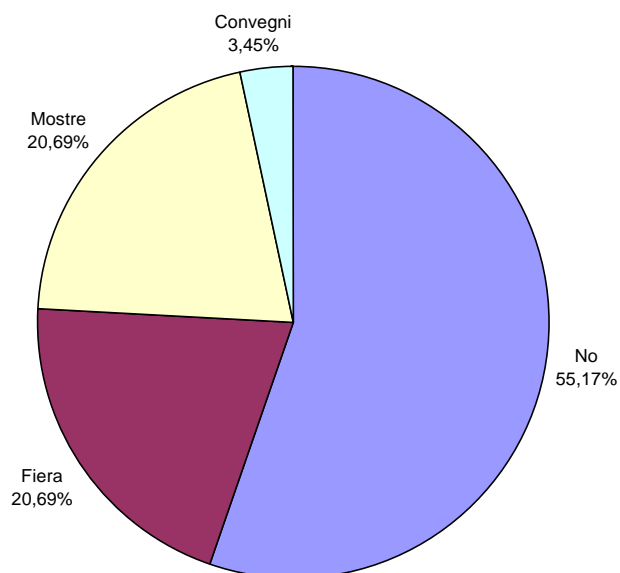


Gli accordi promossi hanno riguardato le attività di ricerca scientifica, quelle relative alla logistica ed alle infrastrutture, prevalentemente attraverso attività di partnership (74,07%) ed intese commerciali (22,22%).

Infine l'attenzione degli intervistati è stata rivolta ad altre attività quali le partecipazioni a fiere, mostre o altri eventi, soprattutto in ambito locale.

Grafico 22

AVETE PARTECIPATO A MANIFESTAZIONI PUBBLICHE NEGLI ULTIMI 24 MESI? - DOM 27

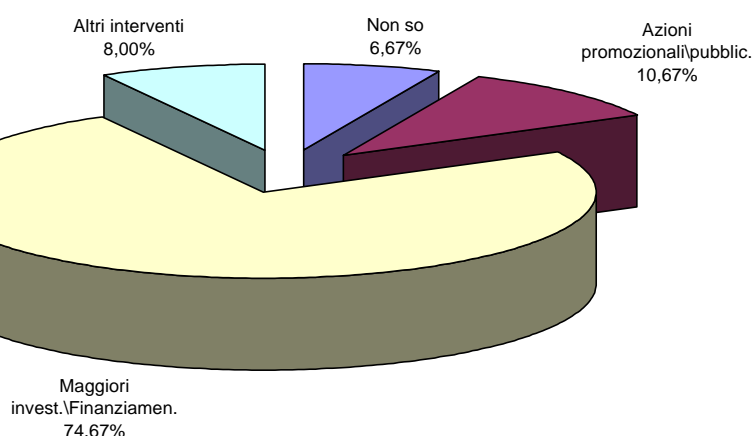


5.5 Le principali esigenze del comparto

Al termine dell'indagine sono state analizzate le prospettive del comparto, relativamente all'impegno che dovrebbe assumersi l'Amministrazione Regionale, ed alle principali azioni necessarie al suo sviluppo.

Grafico 23

SECONDO LEI, QUALE POTREBBE ESSERE L'IMPEGNO DELLA REGIONE SARDEGNA PER LE IMPRESE OPERANTI NEI BENI CULTURALI - DOM. 28

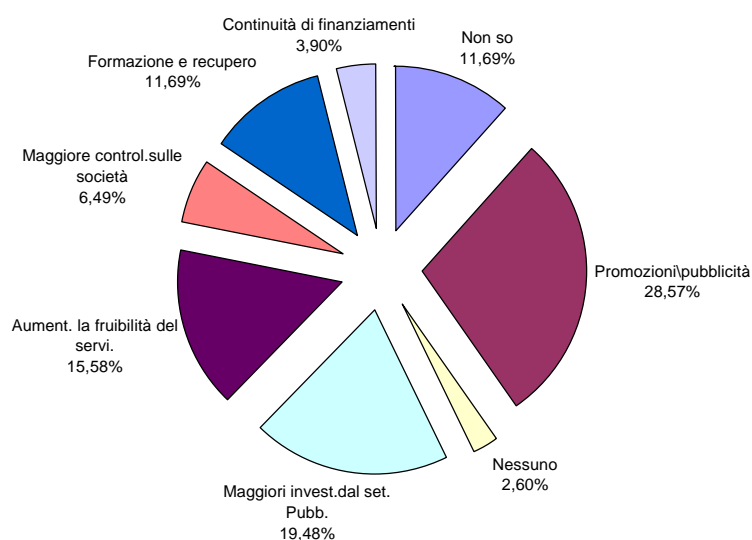


Le imprese del comparto ritengono che sia necessario un maggior impegno dell'Ente Regione soprattutto per quanto riguarda gli investimenti ed i finanziamenti. Ciò evidenzia ancora la forte presenza dell'Ente pubblico nella gestione del Patrimonio culturale. La Provincia di Oristano emerge come l'area più bisognosa di finanziamenti (90%).

Tali richieste dimostrano che il processo di privatizzazione dei Beni Culturali è ancora in corso: gli Enti pubblici, se pur non direttamente attivi nel Bene, ne conservano il controllo, sia attraverso la gestione economica, sia per quanto riguarda la promozione del territorio.

Grafico 24

QUAL'E', IN BASE ALLA SUA ESPERIENZA, LA PRINCIPALE ESIGENZA DEL SETTORE DEI BENI CULTURALI - DOM. 29



La principale esigenza del comparto emersa è l'attivazione di campagne di promozione in grado di pubblicizzare, non solo il singolo Bene, ma l'intero comparto culturale. Nel territorio dell'isola non sono presenti Beni Culturali in grado di fungere, da soli, da attrattori, ma è necessario interessare e coinvolgere il significativo flusso turistico

presente, legato soprattutto alle attrattive balneari. Tale esigenza emerge con forza, ancora una volta, nella Provincia di Oristano, che sembra la più bisognosa di investimenti.

6 Conclusioni

Dall'analisi emerge la fotografia di un comparto in cui è ancora forte e pregnante la presenza dell'Ente Pubblico. Ne sono conferma la scelta della ragione sociale, condizionata dall'accesso ai finanziamenti, e la distribuzione geografica, che privilegia la Provincia di Cagliari, probabilmente, per la concentrazione in quest'area degli enti locali. I Beni gestiti, tuttavia, si concentrano nelle Province di Oristano e Nuoro, che rappresentano aree caratterizzate da una minore offerta di siti paesaggistici, e quindi di turisti: l'80% delle imprese operanti ad Oristano ed il 71,3% di quelle operanti a Nuoro sono attive da oltre 5 anni.

Soprattutto la Provincia di Nuoro emerge come l'area in cui il comparto dei Beni Culturali ha avuto una forte spinta propulsiva. Qui, gran parte delle imprese ha saputo impiegare meglio delle altre i fondi regionali, tanto che, oltre l'85%, ha usufruito o usufruisce di finanziamenti. Inoltre le imprese della Provincia di Nuoro hanno registrato, come principale e emblematico risultato l'incremento di turisti (64,29%).

Il comparto è, comunque, ancora giovane ed in fase di evoluzione, soprattutto grazie alle recenti innovazioni normative, il che giustifica in parte la scarsa attenzione dedicata alla formazione: oltre il 70% delle imprese non ha realizzato attività formative nell'ultimo anno, né in quelli precedenti.

Il prossimo futuro, tuttavia, fa supporre un maggior investimento delle imprese nella formazione, in particolare nell'area marketing. In tal senso le imprese hanno espresso la necessità di un contributo nello strutturare i servizi offerti e nello sviluppare efficaci azioni pubblicitarie/promozionali. A manifestare un approccio al mercato sono soprattutto le imprese che gestiscono biglietterie o servizi guida.

In tale scenario evolutivo va analizzata la scarsa presenza di azioni di partenariato, sia all'interno dello stesso comparto, che all'esterno. I pochi accordi promossi, infatti, hanno riguardato soprattutto le attività di ricerca scientifica e quelle relative alla logistica ed alle infrastrutture.

In sintesi il settore necessita ancora di azioni di sviluppo e di acquisire autonomia dagli Enti Pubblici, visto che il principale ostacolo emerso si sintetizza nella burocrazia pubblica, definita macchinosa, e che determina difficoltà di natura finanziaria, legate ai ritardi nei finanziamenti. Ma risultano necessarie, soprattutto, azioni di formazione, che consentano alle imprese di identificare strategie efficaci, dato che oltre il 90% delle imprese rivela una scarsa cognizione delle azioni da intraprendere per superare tali difficoltà.

Sebbene, dunque, la richiesta più frequente delle imprese sia un maggior impegno della Regione, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti ed i finanziamenti, sarebbe, invece, auspicabile favorire interventi di assistenza gestionale e formativa, per consentire alle imprese di superare, autonomamente, gli attuali

ostacoli, identificando strategie compatibili con la gestione del Bene.

Tale scenario dimostra che il processo di privatizzazione dei Beni Culturali è ancora in corso: gli Enti Pubblici, se pur non direttamente attivi nel Bene, ne conservano il controllo, sia attraverso la gestione economica, sia per quanto riguarda la promozione del territorio.

E' necessario, quindi, trovare un equilibrio tra gli attori in gioco che consenta una gestione partecipe ed integrata del patrimonio culturale, ed un impiego ottimale del contributo di ciascuno, favorendo quindi la fruizione dei Beni e la promozione dell'intero comparto culturale.